

INDICE

1. PREMESSA.....	2
2. RIORIENTAMENTO DELLA POLITICA REGIONALE FEDERALE	3
<u>2.1 NUOVA POLITICA REGIONALE (NPR)</u>	<u>3</u>
<u>2.2 LA NUOVA POLITICA REGIONALE IN CANTON TICINO.....</u>	<u>4</u>
3. PROMOVIMENTO ECONOMICO	7
<u>3.1 FONDO DI PROMOVIMENTO REGIONALE (FPR)</u>	<u>7</u>
4. PRESE DI POSIZIONE DELLA RTV / CONSULTAZIONI	9
5. SEGRETARIATO	11
<u>5.1 CONFERENZA DEI SEGRETARI ANIMATORI DELLE REGIONI DI MONTAGNA DEL CANTONE TICINO.....</u>	<u>12</u>
<u>5.2 CORETI (ASSOCIAZIONE COMUNI E REGIONI DI MONTAGNA TICINESI)</u>	<u>12</u>
6. ATTIVITA' DELLE COMMISSIONI.....	13
<u>6.1 COMMISSIONE TERRITORIO, AMBIENTE E TRASPORTI</u>	<u>13</u>
<u>6.2 COMMISSIONE SANITARIA</u>	<u>14</u>
<u>6.3 COMMISSIONE PROBLEMI ISTITUZIONALI, FINANZE ED ENERGIA</u>	<u>14</u>
<u>6.4 COMMISSIONE PARC ADULA.....</u>	<u>14</u>
<u>6.5 FORUM.....</u>	<u>15</u>
7. PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE A COMITATI E GRUPPI DI LAVORO	15
8. PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE A INCONTRI E CONVEGNI.....	17
<u>8.1 INCONTRI CON ENTI PRIVATI E/O PUBBLICI</u>	<u>17</u>
<u>8.2 ALTRI INCONTRI.....</u>	<u>17</u>
<u>8.3 CORSI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO</u>	<u>17</u>
9. SERVIZIO D'ASSISTENZA E CURA A DOMICILIO (SACD)	19
<u>9.1 LE TAPPE SIGNIFICATIVE D'ADATTAMENTO ALLA LACD PER IL SACD DELLA RTV.....</u>	<u>20</u>
<u>9.2 GLI OBIETTIVI DEL SERVIZIO DELLA REGIONE TRE VALLI.....</u>	<u>20</u>
<u>9.3 GLI OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE CANTONALE</u>	<u>21</u>
<u>9.3.1 Ridistribuzione del personale dei SACD e adeguamenti alla nuova organizzazione (obiettivo 1 / cap. 2.6).....</u>	<u>21</u>
<u>9.3.2 Strumento multidimensionale di valutazione dei bisogni dell'utente (obiettivo 2 / cap. 2.4).....</u>	<u>22</u>
<u>9.3.3 Copertura della fascia serale e dei fine settimana (obiettivo 3 / cap. 2.1).....</u>	<u>22</u>
<u>9.3.4 Informazione degli utenti potenziali e azioni preventive (obiettivi 4 e 5)</u>	<u>23</u>
<u>9.3.5 Prestazioni dei SACD e offerta dell'accoglienza (temporanea e duratura) (obiettivo 6 / cap. 2.3)</u>	<u>23</u>
<u>9.3.6 Valorizzazione dell'assistenza alle famiglie e all'infanzia (obiettivo 7 / cap. 2.2)</u>	<u>23</u>
<u>9.3.7 Criteri di qualità (obiettivo 8 / cap. 2.5).....</u>	<u>24</u>
<u>9.3.8 Conclusioni.....</u>	<u>24</u>
<u>9.4 COMMISSIONE SANITARIA (PIÙ COMUNEMENTE COMMISSIONE SACD)</u>	<u>24</u>
<u>9.5 GRUPPO DEI DIRETTORI</u>	<u>24</u>
<u>9.6 CONFERENZA DEI PRESIDENTI.....</u>	<u>24</u>
<u>9.7 GRUPPO TI INFO/COMITATO DI PROGETTO NUOVO PROGRAMMA</u>	<u>25</u>
<u>9.8 SERVIZIO D'ASSISTENZA E CURA A DOMICILIO: SETTORE OPERATIVO</u>	<u>25</u>

REGIONE TRE VALLI RAPPORTO D'ATTIVITÀ 2008

1. PREMESSA

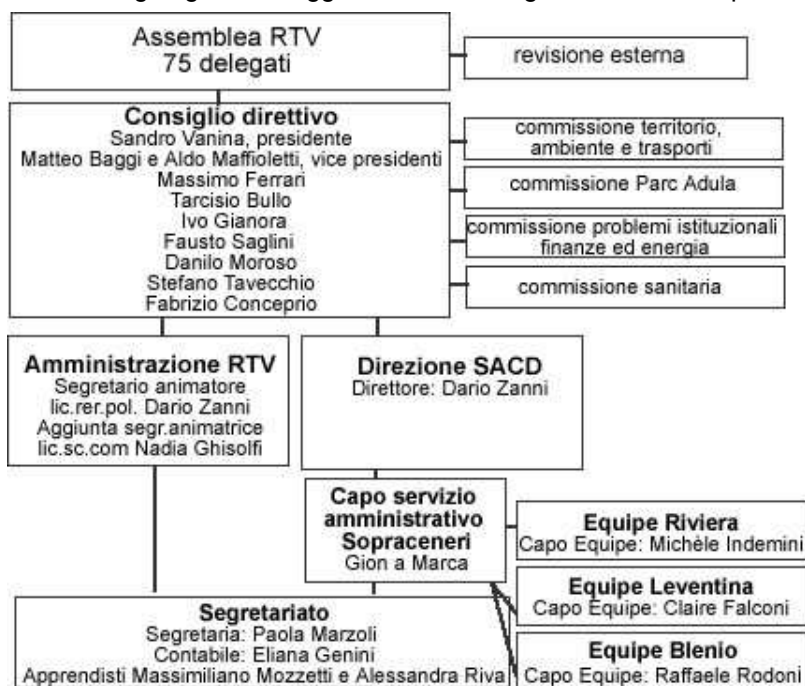
Gran parte dell'attività del 2008 si è sviluppata attorno alla nuova politica regionale (riunioni interne, preparazione scambi e approfondimenti, elaborazione testi quali documenti di lavoro, prese di posizione, lettere, informazione agli interessati,...) ed alla preparazione del nuovo Ente regionale di sviluppo. Il 2008 ha costituito un anno di transizione, caratterizzato da un certo stallo a livello operativo-progettuale (nel senso di concretizzazione e aiuto di progetti) e, al contrario, da un alto dinamismo organizzativo-concettuale. Nel 2008 infatti si può dire che rispetto al passato il numero di progetti si è praticamente azzerato (salvo il sostegno grazie al Fondo di promovimento regionale, vedere in proposito il capitolo 3.1 specifico); questa situazione si è verificata a seguito dell'assenza della Legge cantonale di applicazione alla Legge federale sulla politica regionale e, quindi, di indicazioni operative. Inoltre, non c'è mai stata chiarezza da parte dell'Autorità cantonale in merito al riconoscimento dei nuovi Enti e sul ruolo dei segretariati, carenze che hanno comportato un mantenimento in "stand-by" delle richieste d'informazione/finanziamento su possibili iniziative. Ciononostante, anche se con i limiti citati (per maggiori dettagli si rimanda al capitolo 2.2 specifico), per le richieste pervenute abbiamo cercato di informare e accompagnare i promotori secondo i paradigmi della nuova politica regionale.

Nel 2008 si sono rinnovati i poteri del Consiglio direttivo. Secondo quanto previsto dall'art. 24 dello Statuto della RTV, i tre Presidenti delle rispettive Comunità di Valle signori: **Sandro Vanina** di Biasca per la Riviera, **Aldo Maffioletti** di Airola per la Leventina e **Ivo Gianora** di Acquarossa per Blenio, sono membri di diritto del Consiglio direttivo. A seguito dei processi aggregativi la Valle di Blenio ha confermato gli attuali rappresentanti per il Consiglio direttivo, limitandosi a sostituire nel legislativo membri che non si erano ripresentati alle elezioni o che non erano stati riproposti. I nuovi membri del Consiglio direttivo sono quindi:

- Leventina: **Danilo Moroso** di Pollegio e **Stefano Tavecchio** di Chironico;
- Riviera: **Tarcisio Bullo** di Claro e **Massimo Ferrari** di Lodrino.
- Blenio: **Matteo Baggi** di Malvaglia e **Fausto Saglini** di Malvaglia;

In rappresentanza delle Comunità patriziali viene proposto il signor **Fabrizio Conceprio** di Acquarossa. Per quel che concerne la presidenza, secondo quanto contemplato dallo Statuto della RTV, alla Riviera dovrebbe succedere il rappresentante della Leventina. Il Presidente dell'Associazione dei Comuni di Leventina tuttavia propone di riconfermare l'attuale Presidente sig. Sandro Vanina di Biasca al posto di un rappresentante della Leventina, in considerazione dell'attuale fase di transizione verso il nuovo Ente regionale di sviluppo e in deroga alle norme statutarie e più precisamente all'art. 23 cpv. 2. La proposta viene accolta all'unanimità dall'Assemblea.

Il nuovo organigramma aggiornato della Regione Tre Valli si presenta quindi come segue:



**nel settembre del 2008 ha iniziato la sua attività quale apprendista impiegata di commercio la signorina Alessandra Riva di Calonico. Si segnala inoltre che nel mese di aprile del 2009 ha iniziato la sua attività quale Capo Equipe Riviera la signora Michèle Indemini di Maggia.*

2. RIORIENTAMENTO DELLA POLITICA REGIONALE FEDERALE

Come indicato negli scorsi anni, le profonde trasformazioni internazionali hanno spinto la Segreteria di Stato dell'economia (Seco) a rivedere l'intero sistema alla base dei rapporti tra le autorità federali e cantonali nell'ambito della politica regionale. Risultava infatti superato continuare ad operare sulla base di disposti che erano nati attorno e per far fronte a situazioni socio-economiche registrate negli anni '70, quindi completamente diverse rispetto alle situazioni odierne. L'insorgere di nuove sfide per le regioni e l'esigenza di un maggiore coordinamento con la Nuova impostazione della perequazione finanziaria e dei compiti tra Confederazione e Cantoni - NPC (motivi concettuali), associato alla mancanza di trasparenza degli strumenti di politica regionale ancorati in diverse base legali (argomenti formali) hanno reso necessario la messa in atto di nuovi strumenti. Dal 1° gennaio 2008 è entrata quindi in vigore a livello federale Legge sulla politica regionale (LPR) e sono state abrogate i seguenti disposti:

- Legge federale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane del 19 giugno 1974 e del 21 marzo 1997 (LIM), con la relativa ordinanza (OIM)
- Decreto federale del 21 marzo 1997 a sostegno di cambiamenti strutturali nelle aree rurali (Regio Plus)
- Legge federale concernente la promozione della partecipazione svizzera all'iniziativa comunitaria di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale (INTERREG III) per il periodo 2000-2006 e Decreto federale concernente il finanziamento di misure intese a promuovere la partecipazione svizzera all'iniziativa comunitaria di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale (INTERREG III) per il periodo 2000-2006 con relativa Ordinanza.
- Decreto federale del 6 ottobre 1995 in favore delle zone di rilancio economico (Decreto Bonny).

In questo contesto evolutivo anche a livello cantonale è risultato indispensabile fare i passi necessari per adeguarsi ai nuovi indirizzi superiori. Per completezza di informazione riassumiamo qui di seguito i contenuti della normativa federale.

2.1 Nuova politica regionale (NPR)

<p>Breve cronistoria</p> <p>Nel 2003 il Seco aveva dato mandato ad una commissione d'esperti indipendente di sviluppare obiettivi, strategie e presupposti istituzionali per una politica regionale svizzera in grado di affrontare le sfide future. In base alle proposte scaturite il Consiglio federale aveva poi incaricato il Dipartimento federale dell'economia (DFE) di elaborare un progetto di legge da porre in consultazione. Dai risultati della stessa erano emersi pareri contrastanti. Per questo motivo un gruppo di lavoro misto composto dai rappresentanti del Dipartimento federale dell'economia e alcuni Direttori cantonali dell'economia pubblica, ha rielaborato il progetto. A fine 2005 il Consiglio federale ha approvato il messaggio ed il disegno di legge relativi alla nuova Legge federale sulla politica regionale.</p>
<p>Obiettivo della NPR</p> <p>Aumentare il valore aggiunto e la concorrenzialità di singole regioni – regioni montane, altre aree rurali e regioni di frontiera – al fine di creare e mantenere posti di lavoro nelle regioni che beneficiano degli aiuti finanziari.</p>
<p>Principi</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Le regioni sviluppano iniziative proprie, volte ad incrementare la loro concorrenzialità e la produzione di valore aggiunto; ○ i centri regionali costituiscono i motori dello sviluppo; ○ le esigenze dello sviluppo sostenibile sono prese in considerazione; ○ i Cantoni sono i principali interlocutori della Confederazione e assicurano la collaborazione con le regioni; ○ i servizi federali collaborano strettamente tra loro, nonché con le istituzioni e le organizzazioni svizzere ed estere.
<p>Tre componenti</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Promuovere direttamente iniziative, progetti e programmi volti a incrementare l'innovazione, la produzione di valore aggiunto e la competitività nelle zone che beneficiano degli aiuti. 2) Rafforzare la cooperazione e le sinergie tra la politica regionale e le politiche d'incidenza territoriale a livello della Confederazione. 3) Istituire e gestire un sistema completo di conoscenze in materia di sviluppo regionale, che garantisca la formazione e il perfezionamento sistematico degli attori competenti nel campo della gestione delle regioni, nonché il controlling, il monitoraggio e la valutazione delle componenti 1 e 2.
<p>Tre strumenti di promozione</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Contributi a fondo perso ○ Prestiti ○ Sgravi fiscali

2.2 La nuova politica regionale in Canton Ticino

Programmi d'attuazione cantonali

Per concretizzare il programma pluriennale della Confederazione, i Cantoni elaborano un strategia d'innovazione/programma d'attuazione che serve da base di negoziato per l'impiego dei sussidi federali, stabilendo ad esempio obiettivi e misure tesi a stimolare l'innovazione, creare valore aggiunto e migliorare la competitività. Le proposte di progetti concreti costituiscono una parte importante di queste basi strategiche. Accanto agli aspetti materiali, territoriali e procedurali, i programmi devono comprendere un business plan che dimostri come i progetti raggiungeranno a medio termine la redditività economica senza aiuto federale. La Confederazione ed i Cantoni firmano una convenzione di programma che stabilisce l'oggetto della promozione, il volume globale dell'aiuto finanziario accordato, il controlling, il reporting, il monitoraggio e la valutazione, altre regole di attuazione, i criteri di interruzione del programma, ecc.. In seguito, i Cantoni possono concludere delle convenzioni di progetto con i responsabili dei diversi progetti. Questa fase si svolge senza la partecipazione della Confederazione. Rispetto alla politica regionale fino alla fine del 2007, in cui la Confederazione interviene a livello locale e micro-regionale, la NPR si concentra invece esclusivamente sull'interfaccia tra Confederazione e Cantoni.

Programma d'attuazione del Cantone Ticino: a livello cantonale si era costituito un Gruppo di lavoro, designato dal Consiglio di Stato, incaricato di procedere all'elaborazione del programma d'attuazione cantonale. Nel gruppo erano rappresentate la Divisione dell'economia, la Sezione dello sviluppo territoriale e degli enti locali, la CoReTi, l'ACUTI, le Regioni di montagna, l'Istituto di ricerche economiche e il Laboratorio di Ingegneria della Formazione e Innovazione. Il Gruppo ha presentato al Consiglio di Stato ad agosto 2007 un rapporto con proposte d'indirizzo e operative per la revisione della politica regionale in conformità ai nuovi orientamenti strategici, finanziari ed organizzativi della Confederazione. Le proposte sono state in seguito presentate e discusse con il Seco, che ha chiesto ulteriori approfondimenti. Il documento finale rivisto è stato quindi consegnato al Seco ad inizio 2008. In questo secondo documento è stato messo l'accento su alcune filiere da promuovere nel corso del prossimo quadriennio. Esse riguardano **le energie rinnovabili, il legno, ed i cambiamenti strutturali nel turismo (cinema e relazioni con il turismo)**. Rispetto al primo programma d'attuazione inviato non sono più considerate prioritarie quanto alla loro attuabilità a medio termine (secondo la NPR federale) le filiere della pietra, dell'acqua, dell'agro-alimentare e del wellness. Progetti relativi a queste ultime filiere potranno essere considerati in un secondo tempo o rientrare in considerazione per la politica regionale del Cantone sulla base di leggi cantonali. La convenzione tra Confederazione e Cantone Ticino relativa al programma cantonale d'attuazione è stata firmata in maggio e quindi il programma è stato accettato. Nel quadriennio 2008-2011 la Confederazione metterà a disposizione per la promozione di iniziative, programmi e progetti, così come per la promozione degli enti per lo sviluppo regionale (art. 4 e 5 della Legge federale sulla politica regionale), un ammontare totale di 6,8 milioni di franchi. Per le iniziative Interreg (art. 6) i contributi previsti ammontano invece a circa 5 milioni di franchi ed i mutui destinati a progetti infrastrutturali (art. 7) ammontano a 11 milioni.

Legge di applicazione cantonale

Lo stesso Gruppo di lavoro incaricato della stesura del programma d'attuazione si è occupato, nel corso del 2008, anche della revisione della Legge cantonale d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale del 6 ottobre 2006, coordinandola con gli altri strumenti legislativi di promozione economica. L'avamprogetto è giunto solo alla fine del mese di ottobre, ed il 6 novembre si è tenuto l'incontro di consultazione con le cerchie interessate. L'esito dello stesso è stato molto chiaro: l'avamprogetto è stato rispedito al mittente e la CoReTi e l'ACUTI si sono fatte promotrici della presentazione di un controprogetto, consegnato il 21 novembre 2008, al quale hanno dato esplicita adesione, oltre alle due associazioni citate, anche i Municipi di Lugano, Locarno e Mendrisio. La legge, che doveva essere discussa nella sessione di dicembre, è restata al vaglio del Dipartimento delle finanze e dell'economia fino al mese di febbraio del corrente anno. Il Consiglio di Stato ha licenziato i messaggi inerenti la Legge d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale (M6173) e il Decreto legislativo per l'applicazione di misure cantonali (M6174) lo scorso 13 febbraio. Il credito quadro che accompagna il M6173 prevede un ammontare di 31.6 milioni di franchi per il sostegno dei programmi e dei progetti stipulati nella Convenzione, mentre il M6174 un credito quadro di 19.5 milioni di franchi per l'applicazione delle misure cantonali complementari alla politica regionale federale. In particolare, tramite questa misura, si vuole concedere aiuti cantonali a progetti di rafforzamento del substrato economico, che possono essere così suddivisi:

- "attività economiche che abbiano un ruolo strategico, duraturo e necessario per l'implementazione di una delle quattro filiere (pietra, acqua, salute e wellness, agroalimentare) previste dal Programma cantonale d'attuazione della NPR, ma non contemplate della Convenzione 2008-2011;
- attività con un indotto economico diretto (investimento finanziario e posti di lavoro) e indiretto (ricedute indotte e posti di lavoro creati nella regione funzionale sul medio termine) capaci d'incidere in maniera significativa e duratura sullo sviluppo occupazionale e sulla realtà socio-economica regionale e cantonale." (Linee direttive, aggiornamento, pag. 11)

I messaggi sono ora al vaglio della commissione della gestione, e dovrebbero venire approvati dal Gran Consiglio entro la sessione di giugno.

Rivendicazioni di CoReTi e ACUTI sui messaggi 6173 e 6174

Le proposte del Consiglio di Stato hanno tenuto conto, in parte, delle risultanze della consultazione del 6 novembre. Alcuni aspetti tuttavia, secondo la CoReTi e l'ACUTI, sono ancora da modificare. In particolare, si chiede:

- il rafforzamento del ruolo dei Comuni;
- l'indicazione di un esplicito mandato ai Comuni di costituire gli Enti Regionali;
- una più precisa definizione dei compiti degli Enti Regionali e dei Centri di competenza;
- il riconoscimento agli Enti regionali della scelta in merito alla soluzione migliore per le relazioni con il rispettivo Centro di competenza (Segretariato o entità distinta).

Si suggerisce inoltre una semplificazione della struttura organizzativa (affidando al Gruppo strategico i compiti della Commissione consultiva). Nell'ambito del DL per il credito quadro per le misure cantonali di politica regionale si propone inoltre di mantenere la possibilità di confermare la possibilità di sostenere (con una sorta di microcredito) piccole attività di interesse regionale che, nella vecchia LIM, era stata introdotta con gli FPR (Fondi per la promozione regionale – vedi capitolo 3.1). Oltre a queste modifiche, ritenute irrinunciabili, ci sono altri aspetti più di dettaglio, ma comunque importanti che vale la pena vengano discussi all'interno della sottocommissione e della commissione della gestione, e sono:

- mantenere la denominazione originale di **Ente regionale di/per lo sviluppo** - sostituito invece da Ente di sviluppo regionale (ESR), che - oltre al fatto che potrebbe comportare spiacevoli fraintendimenti (ente smaltimento rifiuti!) - rischia di limitare il campo di azione: lo sviluppo non è solo regionale, un progetto potrebbe riguardare più regioni o tutto il cantone o addirittura più cantoni (vedi ad es. progetto San Gottardo);
- mantenere la denominazione iniziale di **Agenzia regionale di/per lo sviluppo** - sostituito da Centro di competenza. L'Agenzia regionale di sviluppo è l'organo operativo dell'ERS. Chiamarlo Centro di competenza sembrerebbe limitarne l'azione ad uno specifico campo (centro di competenza), mentre l'agenzia rappresenta qualcosa di più ampio respiro, lo "sportello unico" di accesso per lo sviluppo regionale;
- **gruppo strategico per la politica regionale**: si propone che si assuma anche i compiti previsti dalla commissione consultiva. Creare troppi gremi di discussione rischia solo di confondere. La commissione consultiva si potrebbe in questo modo stralciare;
- la legge proposta cita il sostegno di soli "**progetti**". Si propone di aggiungere anche "**iniziative e programmi**" in quanto anche la Legge federale indica a più riprese con questa definizione i possibili beneficiari degli aiuti;
- la legge proposta (art. 3) cita solo la Convenzione stipulata con la Confederazione. Si propone di citare anche il **programma d'attuazione**, in quanto quest'ultimo prevede strategie più ampie di politica regionale che vanno oltre la Convenzione (ad es. filiere cantonali);
- la legge proposta (art. 4) dice che il CdS "ratifica" il programma d'attuazione. Si propone di riformulare in modo che lo stesso mantenga il compito di "**elaborare e aggiornare**" il programma d'attuazione;
- art. 15 cpv 2 lett e) solo studi di fattibilità - si ritiene importante poter prevedere un sostegno anche per la fase "**dall'idea al progetto**".

Futuro delle Regioni LIM

Ricordiamo che le Regioni LIM attuali e la CoReTi avevano dato mandato al SEREC di elaborare uno studio (Crescita economica e equilibrio fra le regioni - Il ruolo della "nuove" organizzazioni regionali) per fare un'analisi del ruolo delle regioni attuali e del ruolo delle nuove organizzazioni regionali.

Crescita economica e equilibrio fra le regioni. Il ruolo della "nuove" organizzazioni regionali

Lo studio documenta le esperienze acquisite in 30 anni di LIM e dimostra come le strutture regionali esistenti siano una realtà importante e consolidata sulla maggior parte del territorio cantonale. Sarà quindi importante anche in futuro, con la nuova legge federale sulla politica regionale, e nell'ottica dell'equilibrio fra le regioni, conferire a questi enti un ruolo centrale. La Confederazione non prescrive più le strutture regionali affidandone l'adeguata organizzazione al dialogo fra le regioni e i Cantoni. Gli enti regionali che forniscono i contributi pertinenti all'attuazione della NPR devono tuttavia ancora essere co-finanziati dalla Confederazione, che incoraggia a riprendere integralmente i punti forti delle strutture operative attuali nella NPR e correggere, per contro, le debolezze emerse negli anni. Lo statuto di regione non costituirà però più di per sé un presupposto per poter beneficiare dell'aiuto della Confederazione.

Nonostante la continua mancanza di un segnale chiaro da parte dell'autorità politica, le attuali Regioni hanno mosso i passi necessari per riorganizzarsi e confrontarsi con le sfide future. Ricordiamo che già nel 2007 la RTV si era attivata con la Regione Valle Morobbia (RVMo) per discutere sul futuro e creare le basi di lavoro e la collaborazione in vista della futura Regione "Bellinzonese e Valli". Come primo passo si era indetta una riunione tra la RTV, la RVMo e i Comuni interessati del distretto di Bellinzona, al quale aveva preso parte anche il Capo della Divisione dell'economia, A. Coduri. L'incontro aveva purtroppo avuto un basso riscontro presso i Comuni (solo tre quelli presenti). Nonostante questo si è potuto porre le prime basi per una riflessione comune. Molte erano ancora le incognite aperte quell'anno. Nel 2008 però, con l'approvazione del Programma d'attuazione e della Convenzione anche le informazioni potevano essere un po' più chiare, sebbene non ancora complete (mancanza della Legge di applicazione cantonale). Sulla base di quanto indicato nel programma d'attuazione, in particolare in merito alla creazione entro fine 2008 di quattro nuovi Enti regionali, la RTV e la RVMo hanno elaborato il documento "Modello di organizzazione – Ente regionale di sviluppo Bellinzonese e Valli (ERS-BV)" che voleva servire da base di discussione e di partenza verso l'istituzione del nuovo Ente regionale e di sviluppo. All'invio del documento e una prima convocazione al mese di agosto, ha fatto seguito, nel corso del mese di settembre, una fase caratterizzata da alcuni contraccolpi. Le trattative e gli scambi sono ripresi da ottobre, e negli ultimi mesi dell'anno i Comuni interessati e le rispettive Regioni hanno presentato una proposta organizzativa definitiva ai Comuni ed alle Regioni interessate per il nuovo Ente di sviluppo regionale. Tutti i Comuni interpellati si sono detti d'accordo sul principio della costituzione del nuovo Ente, mentre vi sono state alcune osservazioni/obiezioni in merito a questioni più di dettaglio (composizione organo esecutivo, assemblea, sede, ecc.). Per questo motivo i rappresentanti del Gruppo di lavoro si sono incontrati con i Comuni che hanno sollevato le maggiori divergenze per discutere su possibili soluzioni/correttivi da apportare. Al contempo, nel corso del 2008 la RTV si è incontrata a più riprese con i responsabili degli Enti turistici a livello locale per cominciare a discutere e valutare possibili sinergie.

Zone periferiche e di difficile accesso

Nell'ambito della discussione sulla NPR, da più parti si è accennato alla situazione speciale delle valli di montagna isolate, che probabilmente dispongono di un potenziale economico insufficiente per beneficiare di una strategia di pura innovazione da parte della Confederazione. Nell'ambito del nuovo orientamento, queste zone devono essere prese in considerazione in modo particolare, senza tuttavia compromettere la concezione fondamentale della NPR. Il problema delle valli con debole potenziale, pur dovendo essere considerato seriamente, non viene risolto in primo luogo dalla Confederazione. La responsabilità principale di pianificare e sviluppare queste regioni incombe ai Cantoni. I Cantoni devono quindi analizzare dapprima i potenziali delle zone periferiche, fissando in seguito loro stessi gli obiettivi e le strategie adatti per ogni valle. Sulla base degli obiettivi e delle strategie dei Cantoni, la Confederazione ed i Cantoni possono fissare le corrispondenti priorità nell'ambito del programma pluriennale.

Il Cantone Ticino ha per il momento inserito nel suo programma d'attuazione 2008-2011 la Valle Onsernone quale unica zona riconosciuta a basso potenziale di sviluppo. In questo comprensorio verrà lanciato un progetto-pilota di due anni (termine a fine 2009) volto a dimostrare la validità di una strategia "ad-hoc" per queste zone, affinarne la metodologia di lavoro ed estenderla poi (2010-2011) ad altri comprensori identificati come zone a basso potenziale (vedi pag. 39 del Complemento al PDA 2008-2011).

3. PROMOVIAMENTO ECONOMICO

Nel 2008 non sono stati sostenuti progetti in base alla nuova politica regionale, in quanto la base legale non è stata presentata e approvata. Per i progetti sostenuti l'anno precedente tramite la LIM rimandiamo al rapporto d'attività del 2007, nel quale è stata pure esposta l'evoluzione degli aiuti dal 1999 al 2007, dopo il primo riorientamento della politica regionale (nel 1998).

3.1 Fondo di promovimento regionale (FPR)

Cogliamo l'occasione del presente rapporto d'attività per presentare una situazione riassuntiva dell'utilizzo del Fondo di promovimento regionale dall'anno 2000 ad oggi. Questo resoconto è stato inoltre inviato al Cantone quale documento di riferimento per il sussidiamento delle attività di animazione dei segretariati regionali per i primi sei mesi del 2009. Di seguito proponiamo le seguenti tabelle:

Numero di progetti, investimenti e contributi decisi/versati per tipo di progetto 2000-2009

tipo	no. progetti	%	investimento totale	%	aiuto			
					sussidio	%	prestito	%
IB	2	2.74%	165'715.00	3.53%	40'000.00	4.08%	-	0.00%
IS	28	38.36%	1'339'361.00	28.55%	383'777.00	39.14%	45'000.00	45.41%
AT	6	8.22%	323'349.00	6.89%	83'500.00	8.52%	-	0.00%
AP	25	34.25%	2'187'877.00	46.64%	338'800.00	34.56%	39'000.00	39.35%
AC	12	16.44%	674'365.00	14.38%	134'350.00	13.70%	15'100.00	15.24%
tot. progetti realizzati*	73	100.00%	4'690'667.00	100.00%	980'427.00	100.00%	99'100.00	100.00%
aiuto effettivamente versato**					851'676.25	63'800.00	915'476.25	
tot. progetti decisi		84	5'529'032.00	1'102'427.00	181'100.00	1'283'527.00		

* il numero di progetti realizzati differisce dal numero di progetti decisi, in quanto 11 progetti sono stati abbandonati.
 ** l'ammontare effettivamente versato differisce da quello deciso per i progetti realizzati in quanto l'ammontare del sussidio e/o prestito per diversi progetti è stato ridotto percentualmente in base al consuntivo di spesa.
 Inoltre, per sei progetti (compresi nei 73) è già stata presa una decisione ma non è ancora stato versato il contributo, in quanto il consuntivo di spesa deve ancora essere presentato (per un ammontare di CHF 94'000.- sottoforma di sussidio).

tabella 1

Le classificazioni sono quelle abitualmente usate nel corso degli anni per categorizzare i progetti in base alla LIM: "attività produttive" (AP), "infrastrutture di sviluppo" (IS), "attività culturali" (AC), "alloggi turistici" (AT) ed infrastrutture di base (IB). Dalla tabella 1 (sopra) si evince che nel corso degli anni, la Regione Tre Valli ha assegnato circa 13'800 franchi di aiuti in media a progetto, che corrispondono ad un contributo del 21.5% (l'investimento medio per progetto ammonta grossomodo a CHF 64'300.-). Nel corso degli anni si è privilegiata la forma di aiuto del sussidio rispetto al prestito, in primo luogo per seguire la prassi in vigore a livello cantonale e, secondariamente, in quanto il sussidio viene considerata una forma di aiuto molto più tangibile e concreta, soprattutto in progetti dove l'ammontare totale dell'investimento è relativamente contenuto. Dei 73 progetti sostenuti, 23 hanno riguardato la creazione e/o il mantenimento **diretto** di posti di lavoro, i quali sono stati censiti tramite un formulario apposito. Questi rientrano principalmente nella categoria AP (tranne in un caso, di AT).

Come descritto nella tabella 2 (sotto), **per la creazione e/o il mantenimento di un posto di lavoro la Regione Tre Valli ha contribuito con un sostegno di circa 6'100 franchi.** L'investimento totale medio per progetto corrisponde invece a circa 37'200 franchi. Rispetto agli aiuti totali assegnati, si può vedere che circa 1/3 di questi sono andati ad attività che hanno creato e/o mantenuto direttamente posti di lavoro che, come detto in precedenza, sono generalmente classificabili sotto la categoria "attività produttive" (AP). I restanti 2/3 degli aiuti sono andati a favore di "infrastrutture di sviluppo" (IS), "attività culturali" (AC) ed

“alloggi turistici” (AT). Il sostegno ai progetti legati ad “infrastrutture di base” (IB) è stato estremamente limitato (2 progetti).

Contributi e investimenti per progetti che hanno creato/mantenuto direttamente posti di lavoro 2000-2009

Numero di Progetti che hanno creato nuovi posti di lavoro:	21
Numero di Progetti che hanno mantenuto posti di lavoro:	9
Totale*	23

*alcuni progetti hanno creato e contemporaneamente mantenuto posti di lavoro, per questo motivo il totale non corrisponde alla somma. In totale 3 progetti AP sostenuti non rientrano in questa tabella. Uno ha cessato l'attività, uno non ha creato - per il momento posti di lavoro ed uno non è stato censito in quanto il consuntivo di spesa non è ancora giunto.

	%	unità
posti creati in	3555	35.55
posti mantenuti in	2150	21.5
totale	5705	57.05

investimento lordo	2'122'377.00
--------------------	--------------

sussidi versati per questi progetti	312'300.00
prestiti versati per questi progetti	39'000.00
totale	351'300.00

investimento necessario medio per posto lavoro	37'202.05
contributo medio per posto lavoro	6'157.76

tabella 2

Ci preme sottolineare che anche molte delle iniziative sostenute nelle categorie IS, AT e AC **hanno contribuito a creare e/o mantenere posti di lavoro**. Tuttavia, per questo tipo di progetti non è sempre possibile una verifica puntuale e quantitativa come invece effettuato tramite il formulario per le iniziative AP. La Regione stima che anche per questi progetti si può calcolare la **creazione e/o il mantenimento di un centinaio di posti di lavoro**. Inoltre, l'importanza di queste iniziative non si misura soltanto tramite la creazione e/o il mantenimento di posti di lavoro. La maggior parte apporta infatti un valore aggiunto di qualità con un impatto importantissimo sulla vita sociale e culturale della nostra regione. Alcuni esempi concreti:

- “Palestra arrampicata coperta” ad Olivone: è difficile quantificare quanti posti di lavoro sono stati creati e/o mantenuti. Tuttavia è evidente che in questa struttura vi lavorano degli insegnanti. La struttura permette inoltre di continuare a svolgere delle attività sportivo/ricreative oltre a fungere da sala multiuso/polivalente;
- “Riscaldamento al Pararoller” a Biasca: anche in questo caso il progetto ha permesso il mantenimento di un'attività che dà lavoro seppur in forma accessoria e/o parziale ad alcune persone, oltre a costituire un'attività in ascesa nella regione che coinvolge un forte numero di ragazzi e famiglie.
- “Migliorie alla struttura tennistica” a Bodio: il mantenimento di una struttura di questo tipo nella regione della bassa Leventina costituisce un servizio aggiuntivo importante per la popolazione, con l'apporto di un indotto non indifferente. Nella struttura lavorano diverse persone e vi si svolgono svariati corsi ed attività.

Un elemento sicuramente estremamente positivo è dato dalla continuità dell'attività dei progetti sostenuti. Solo in un caso infatti troviamo la cessazione dell'attività, dovuta a problemi personali di salute del promotore. Tutte le altre iniziative sono tuttora esistenti. Questo è dovuto anche al fatto che il Consiglio direttivo ha sempre voluto approfondire ogni singola iniziativa nel dettaglio prima di decidere un eventuale sostegno, ed ogni decisione è stata presa con cognizione di causa. Ogni progetto è stato esaminato e valutato, e in diversi casi vi sono state anche decisioni negative, che non figurano nella tabella presentata, ma che devono comunque essere tenute in considerazione in quanto hanno comportato degli approfondimenti e delle analisi da parte della Regione. Nell'esame delle richieste inoltre, il Consiglio direttivo ha sempre tenuto in considerazione il budget messo a disposizione dal Cantone. A riprova di

questo, il fatto che il totale delle decisioni prese (per circa 1,28 milioni di franchi) corrisponde grossomodo all'ammontare totale messo a disposizione dal Cantone dal 2000 (1,38 milioni di franchi).

Per i motivi sopra esposti, il Consiglio direttivo della Regione Tre Valli ha ritenuto e ritiene di utilizzare la liquidità residua del Fondo per continuare a sostenere iniziative regionali di sviluppo, produttive, a carattere turistico e culturale. Soprattutto in questo periodo, con l'acuirsi della crisi economica e della crisi occupazionale, è fondamentale mantenere questo tipo di aiuti per progetti che, seppur di piccole dimensioni (con in genere un investimento totale che non supera i 100'000.- franchi), sono estremamente preziosi per il mantenimento ed il consolidamento della rete di attività produttive e di servizio ancora presenti nelle valli. In quest'ottica il Consiglio direttivo ha inoltre espresso l'auspicio presso l'Autorità cantonale che, nel contesto della nuova politica regionale, si riconfermi il principio della delega agli Enti regionali di sviluppo (ERS) della gestione di progetti di sviluppo di dimensioni limitate. Questa soluzione di parziale delega di responsabilità decisionale agli ERS ci sembra perfettamente in linea con lo spirito e la filosofia della nuova politica regionale federale, che ha voluto delegare verso il basso la responsabilità di esecuzione della politica regionale. Inoltre gli ERS, a diretto contatto con la realtà del territorio, possono esercitare in modo più efficace e mirato un'attenzione particolare agli effetti sull'occupazione (anche quando si tratta di uno o pochi posti di lavoro) ed in particolare sull'occupazione giovanile (iniziative di auto-imprenditorialità).

Grazie al Fondo di promovimento regionale la Regione ha la possibilità di aiutare in modo più diretto ed efficace, anche dal punto di vista della tempistica, quei progetti considerati "minori" per l'importo totale dell'investimento ma che rappresentano comunque una fonte di arricchimento di grande interesse per la Regione, in quanto creano o mantengono posti di lavoro, valorizzano il territorio in modo mirato e mantengono vive le varie culture specifiche della nostra Regione. Così come lo era la LIM, anche l'aiuto in base al Fondo vuole essere un sostegno iniziale per delle nuove attività, ma anche per delle attività già esistenti che tuttavia vogliono rinnovarsi e/o specializzarsi così da ampliare la loro offerta e consolidarsi nel mercato. Grazie alla gestione del Fondo, la Regione ha l'opportunità di seguire da vicino e nella sua totalità ogni progetto, dalla valutazione ed elaborazione iniziale, attraverso la fase di accompagnamento per l'allestimento dell'incanto, fino alla fase finale quando il progetto è concluso e realizzato. L'aiuto non deve tuttavia essere considerato un sostegno ricorrente a cui far capo regolarmente e questo per una questione di responsabilizzazione ed equità dei diversi operatori socio-economici locali e regionali.

Gli obiettivi del Fondo di promovimento regionale rimangono i seguenti:

- sensibilizzare l'avvio di nuove piccole attività (auto-imprenditorialità), in particolare quelle che presentano un carattere innovativo e possono avere una funzione di esperienza-pilota, come pure quelle promosse da persone disoccupate o a rischio di disoccupazione;
- aiutare progetti di ampliamento di piccole attività esistenti;
- evitare la cessazione di attività con conseguente disoccupazione o trasferimento in altre regioni;
- sostenere iniziative puntuali d'interesse regionale, volte a valorizzare e promuovere le attività economiche esistenti;
- valorizzare le risorse locali.

Il campo di applicazione rimane comunque delimitato da due criteri di fondo:

- la situazione del mercato nel settore e nella zona dove è prospettato l'iniziativa: occorre cioè evitare di intervenire in settori già saturi (es.: edilizia ed annessi) ed in situazioni dove la nuova iniziativa si metterebbe in concorrenza indesiderata con attività esistenti;
- la sostenibilità economico-finanziaria dell'iniziativa: il promotore deve presentare delle previsioni di gestione (business plan) dettagliate sull'arco di 4-5 anni.

4. PRESE DI POSIZIONE DELLA RTV / CONSULTAZIONI

L'Associazione Parc Adula è rappresentata da tutte le cerchie interessate

03.03.2008: il Consiglio direttivo (CD) della Regione Tre Valli (RTV), in riferimento al comunicato emanato dal Movimento critico sul progetto Parc Adula (MCPA) ed ai susseguenti articoli apparsi sulla stampa nel mese di febbraio (28.02.08), respinge nel modo più assoluto le insinuazioni di voler imporre dall'alto un eventuale progetto di parco nonché le accuse di poca trasparenza in merito alla nomina dei membri ticinesi nell'Associazione Parc Adula. Per rispettare le indicazioni della nuova legge sulla protezione della natura nonché migliorare il flusso d'informazioni verso la popolazione, il Consiglio direttivo, già nell'ottobre del 2007, ha coinvolto tutti i Comuni ed i Patriziati interessati dal progetto chiedendo di delegare un rappresentante per ogni ente nella Commissione Parc Adula della Regione, con la possibilità di diventare poi anche membro dell'Associazione Parc Adula delle Regioni. Detta Commissione, composta pertanto da rappresentanti della Regione, dai rappresentanti dei Comuni coinvolti (tranne Malvaglia, la cui posizione rimane tutt'ora in sospeso) nonché delle Comunità Patriziali (tranne la Comunità dei Patriziati della Riviera, anch'essa in sospeso), ha quindi proposto i nominativi dei membri ticinesi per il legislativo e l'esecutivo (Gruppo operativo – GOP) dell'Associazione. La Commissione ha deciso di proporre nel GOP un rappresentante per ogni "gruppo" della Commissione (Regione, Comuni e Patriziati). I nominativi sono stati

poi ufficialmente proposti ed approvati all'unanimità nel corso dell'Assemblea costitutiva dell'Associazione Parc Adula il 16 gennaio 2008. Il Consiglio direttivo ritiene quindi ci sia stata la massima trasparenza nel modo di procedere e il massimo impegno per coinvolgere tutti gli interessati al progetto. A conferma di ciò anche la volontà di estendere l'informazione all'Assemblea (pubblica) della RTV del dicembre 2007, chiedendo inoltre formale approvazione dei delegati per l'adesione alla costituenda Associazione Parc Adula.

Impianti di risalita: la Regione Tre Valli respinge le accuse sollevate dal CdS e dai periti

06.03.2008: in riferimento al susseguirsi di notizie riportate dalla stampa sulla questione impianti di risalita, il Consiglio direttivo (CD) della Regione Tre Valli (RTV) è intervenuto presso il Consiglio di Stato respingendo nel modo più assoluto le accuse infondate e le informazioni fuorvianti, distanziandosi dal tentativo di coinvolgere l'Ente regionale in responsabilità che non gli competono. Si ritiene alquanto ingeneroso e poco felice il tentativo di screditare enti esterni, quali la Regione, pur sapendo che agli stessi non erano riconosciute determinate competenze né dalle leggi in vigore né da direttive operative specifiche emanate dagli uffici statali. Si ha la sensazione che attraverso tutta una serie di parziali informazioni e coinvolgimenti degli uni e degli altri, si voglia spostare l'attenzione dal nocciolo del problema. Per questo il CD della RTV:

- ha respinto fermamente le più o meno velate attribuzioni di responsabilità in operazioni di controllo e verifica sia a preventivo che a consuntivo (compiti degli uffici e funzionari cantonali);
- ha espresso il completo dissenso in merito alle accuse di superficialità nelle attività d'analisi e preavviso dei progetti quale prima istanza d'esame;
- ha contestato l'affermazione che si sia utilizzata la "tattica del salame" consistente nel dividere "la grossa cifra in tante parti che vengono richieste una alla volta";
- ha rigettato gli addebiti in merito a presunte pressioni esercitate nei confronti dell'autorità cantonale per permettere l'assegnazione degli aiuti a favore di determinate iniziative.

Giù le mani dall'Officina FFS di Bellinzona

11.03.2008: il Consiglio direttivo, il giorno precedente l'incontro con la delegazione ticinese, scrive al Consigliere federale Moritz Leuenberger per prendere posizione sulla situazione delle Officine FFS a Bellinzona, auspicando un intervento presso il CdA delle FFS al fine di rivedere agli scenari proposti che sono ritenuti ingiustificati e per i quali non sono state interpretate correttamente tutte le possibili conseguenze.

Consultazione sulla revisione del Piano direttore cantonale

13.06.2008: il Consiglio direttivo (CD) della Regione Tre Valli (RTV) si è espresso nell'ambito della seconda fase di consultazione della revisione del Piano direttore cantonale (PD) concernente il livello operativo, ossia le Schede e le Rappresentazioni grafiche. Benché si condivida il tentativo di alleggerire la struttura del documento al fine di renderla maggiormente operativa e pratica, non si può approvare che questo avvenga a discapito della trasparenza, degli approfondimenti necessari e pure dei contenuti del documento, che risultano in certi casi carenti o addirittura mancanti. Le aspettative (segnalate già nel 2005 nel corso della prima fase della consultazione) in merito ad una maggiore attenzione da parte dell'autorità politica su determinati temi, con l'elaborazione di proposte operative concrete d'attuazione degli obiettivi a medio-lungo termine, sono state quindi in gran parte disattese, ed il documento non è risultato comprensibile come ci si aspettava. Questo modo di procedere è d'ostacolo al dialogo con gli altri strumenti pianificatori locali e regionali e soprattutto - per quanto riguarda le attuali regioni di montagna o meglio i futuri enti di sviluppo regionali - con gli strumenti della nuova politica regionale, sia federale che cantonale. Si ha infatti l'impressione che attraverso questo documento il Cantone non agevoli affatto l'intervento pianificatorio ai vari livelli e possa essere d'impedimento alla realizzazione effettiva dei progetti. A tal proposito v'è da chiedersi in che misura si sia solo accennato e volutamente evitato di affrontare tematiche magari scottanti ma fondamentali per il nostro Cantone. L'esigenza di conoscere gli indirizzi - e di riflesso le scelte concrete - del Governo (ad esempio ubicazione della stazione AlpTransit) e di conoscere le possibili proposte di soluzione sui progetti allo studio (ad esempio realizzazione di un secondo parco nazionale) è di particolare attualità e importanza per tutta la Regione. Altre tematiche sulle quali si ritiene necessario un maggiore approfondimento oltre che una chiara ed inconfutabile presa di posizione e proposta operativa da parte dell'autorità cantonale riguardano, per citarne alcuni, le energie rinnovabili, gli interventi nei trasporti, le stazioni invernali, i grandi progetti di sviluppo, le zone industriali e d'estrazione della pietra naturale e i grandi generatori di traffico.

5. SEGRETARIATO

La suddivisione territoriale delle Regioni di montagna del Cantone Ticino è rimasta invariata anche nel 2008, visto il protrarsi della situazione dovuta alla mancata entrata in vigore della Legge cantonale di applicazione alla LPR federale. Nel corso del 2009 si dovrebbero istituire quattro nuovi Enti regionali per lo sviluppo (ERS) sui seguenti comprensori: Alto Ticino (Bellinzonese e Valli), Locarnese e Valli, Luganese e Valli, Mendrisiotto e Chiasso, secondo quanto descritto anche dal nuovo Piano direttore.

5.1 Conferenza dei Segretari animatori delle Regioni di montagna del Cantone Ticino

Ricordiamo che oltre alla Regione Tre Valli, in base alla LIM, erano state definite nel nostro Cantone altre cinque regioni di montagna (le ultime due riconosciute solo a livello cantonale):


- Regione Locarnese e Vallemaggia (RLVM);
- Regione Malcantone (RMC);
- Regione Valli di Lugano (RVL);
- Regione Valle di Muggio, Val Mara e Salorino (RVM);
- Regione Valle Morobbia (RVMO).

Anche nel 2008 i Segretari animatori delle Regioni di montagna ticinesi si sono incontrati a scadenze più o meno regolari, per dibattere i diversi temi d'attualità, definire strategie d'azione comuni e redigere delle prese di posizione, in collaborazione con i rappresentanti del SEREC in Ticino ing. Cristina Solari, Christian Bordoli, e François Parvex, nonché i rappresentanti dell'organizzazione regionale della Calanca (ORC), Alessandro Massa, della Regione Mesolcina, Martin Hilfiker, ed il Segretario della CoReTi (Comuni e Regioni di montagna Ticinesi), Matteo Oleggini. A differenza degli anni precedenti gli incontri e la collaborazione con la Sezione della promozione economica sono invece diventati praticamente inesistenti. Anche su esplicita richiesta da parte dei segretari, eventuali incontri di approfondimento sono stati finora "negati" in quanto ritenuti "inopportuni" in assenza di una base legale.

Durante il 2008 nel corso delle riunioni (10-12 incontri annui di mezza giornata) la maggior parte dell'attività e dei temi caratterizzanti gli incontri erano legati alla politica regionale. Oltre a questi incontri, va aggiunta pure l'attività svolta in collaborazione con la CoReTi per gli approfondimenti, i contributi, le osservazioni, scambi, ecc., su vari temi (ad esempio elaborazione studio sulle "nuove agenzie di sviluppo", l'avamprogetto di legge d'applicazione, nonché le discussioni in merito ai canoni idrici e la revisione della LPI) che di volta in volta giungevano sul tavolo della discussione. Qui di seguito riassumiamo schematicamente le date degli incontri:

- 23.01.08, Bellinzona: incontro con la CoReTi e i Presidenti per discutere delle future organizzazioni regionali, i rapporti tra queste e i Comuni.
- 22.02.08, Loco: ARS e Lettera al Consiglio di Stato con richieste; discussione preliminare per LaLPR, procedure progetti.
- 04.04.08, Tesserete: ripresa argomenti per studio "Serec".
- 09.05.08, Camorino: giornata di studio con sig. Alberti (organizzazione filiere, ecc.).
- 11.06.08, Agno: approfondimenti argomenti NPR.
- 04.07.08, Airolo: incontro con Berghilfe per valutare le possibilità di sostegno offerte dall'associazione e i legami con la nuova politica regionale.
- 04.09.08, Lattecaldo: incontro con sig.a F. Ratti, Capo della Sezione della promozione economica per presentazione delle problematiche da parte delle Regioni di montagna ticinesi sulla NPR.
- 02.10.08, Pianezzo: ripresa della discussione sul Programma d'attuazione e la convenzione (filiera legno, energia, ...).
- 03.11.08, Bellinzona: incontro Segretari RM e Membri GL LPR-TI per avamprogetto legge cantonale.
- 14.11.08, Grono: presa di posizione sull'avamprogetto di Legge cantonale politica regionale.
- 12.12.08, Biasca: definizione punti positivi e problematici della LPR-TI.

5.2 CoReTi (Associazione Comuni e Regioni di montagna Ticinesi)

 L'associazione **CoReTi** raggruppa dal 2004 la Conferenza dei Presidenti delle Regioni di montagna e la Lega dei Comuni rurali. Ci si prefigge di affermare l'unione operativa istaurata tra le due precedenti, al fine di rafforzare la voce istituzionale ed assumere quindi un ruolo più forte ed incisivo verso il Cantone, la Confederazione, autorità locali e poli urbani emergenti, grazie anche all'assunzione di un segretariato professionale a metà tempo nella figura di Matteo Oleggini. Affiancando l'attività dei Segretari, la CoReTi ha potuto prendere atto e approfondire le diverse tematiche aperte, gli argomenti sul tavolo della discussione e i dibattiti in corso sia a livello cantonale che federale. **Il comitato dell'Associazione, rinnovato alla fine del 2008 (uscenti Matteo Baggi e Celso Tandardini), è così composto: Franco Celio (Presidente); Marialuce Valtulini (Vice presidente); Carlo Donadini, Silvano Giannini, Daniele Ryser, Lino Mordasini, Dante Morenzoni, Ivo Gianora, Fausto Rotanzi, Ivo Durisch e Nadia Ghisolfi (membri).**

Degli incontri con la CoReTi citati al sottocapitolo precedente, si richiamano in particolare quelli del:

- 23.01.08 a Bellinzona: discussione sul Programma d'attuazione cantonale.
- 13.02.08 a Rivera: presentazione e discussione in merito allo studio "ARS".
- 03.11.08 a Bellinzona: incontro con membri GL NPR-TI per avamprogetto.
- 05.11.08 a Bellinzona: Presidenti e CoReTi per avamprogetto.
- 06.11.08 a Bellinzona: consultazione organizzata dal DFE.

- 12.11.08 a Sementina: Assemblea CoReTi.

6. ATTIVITA' DELLE COMMISSIONI

Le diverse e complesse tematiche non sempre si possono identificare in un'unica e specifica area, di conseguenza si è confermata valida la decisione di suddividere l'attività nei quattro settori operativi usuali:

- commissione territorio, ambiente e trasporti;
- commissione sanitaria;
- commissione problemi istituzionali, finanze ed energia.
- commissione Parc Adula.

In questo modo è più facile affrontare le puntuali tematiche anche se, per praticità, salvo necessità particolari di regola i temi sono comunque oggetto di discussione ed approfondimento direttamente nelle ricorrenti riunioni del Consiglio direttivo.

6.1 Commissione territorio, ambiente e trasporti

Confermiamo che i lavori sui diversi temi trattati spesso si intrecciano e benché non sia possibile tracciare una chiara linea di demarcazione ci permettiamo in grandi linee di suddividere e riassumere gli argomenti e l'attività trattati dalla Commissione regionale. Basti pensare ad esempio alle discussioni sugli aspetti ambientali e d'occupazione del territorio affrontate nelle commissioni intercomunali AlpTransit o alle discussioni legate alla tematica del traffico pesante di transito lungo l'autostrada A2. Di seguito in breve i temi principali raggruppati e riassunti (l'elenco non è esaustivo).

AlpTransit

L'ente regionale continua a prendere regolarmente parte alle Commissioni intercomunali AlpTransit per i comparti di "Biasca" (tratta a cielo aperto fino alla Giustizia) e "Bodio" (cantiere della galleria). Le discutono di problematiche e temi che concernono la realizzazione del tracciato, quali gli eventuali reclami da parte della popolazione, i rapporti del generalista ambientale (eventuali problemi legati all'acqua, all'aria, al suolo, alla polvere, al rumore, ecc.), ed informazioni sullo stato e sul programma dei lavori.

Commissione regionale dei trasporti (CRT)

Dopo il lavoro di elaborazione del PRT-RTV (Piano regionale dei trasporti della Regione Tre Valli) nonché della sua promozione, e la progettazione del primo intervento a carattere regionale prioritario (stazione FFS di Biasca), durante il 2008 i lavori hanno subito una leggera battuta d'arresto, dovuta principalmente a motivi di carattere economico (cantonale) per il finanziamento delle opere previste dal piano. Nei prossimi anni sarà da definire la chiave di riparto per le opere a carattere regionale previste dal Piano. Nella tabella sottostante riassumiamo le tappe/obiettivi principali raggiunti nel corso degli anni.

✎ **PRT-RTV** (Piano regionale dei trasporti della Regione Tre Valli): è stato adottato dal Consiglio di Stato - e approvato dal Gran Consiglio nel dicembre del 2004 - quale componente della pianificazione cantonale dei trasporti (PCT) prevista dalla Legge sul coordinamento pianificatorio e finanziario in materia di infrastrutture e di servizi di trasporto, del 12 marzo 1997. Le proposte del PRT-RTV con un'incidenza territoriale saranno, se necessario, integrate nelle schede di coordinamento e nelle rappresentazioni grafiche del Piano direttore cantonale, le quali saranno a loro volta adottate dal Consiglio di Stato.

✎ **Progettazione stazione FFS di Biasca:** l'intervento di potenziamento ed adattamento viario del Nodo d'interscambio della stazione FFS di Biasca è previsto dal Piano regionale dei trasporti della RTV tra altri interventi infrastrutturali. Obiettivi principali: elaborare un concetto d'interscambio e posizione delle fermate, sistemare l'assetto viario per facilitare il percorso delle differenti linee e regolamentare le zone di sosta dei veicoli. Importante anche la creazione di passaggi pedonali protetti, oltre alle opere di moderazione della velocità. Si puntava inoltre al miglioramento dell'informazione agli utenti ed al potenziamento e creazione di posteggi d'interscambio gratuiti. Il progetto di massima, è stato adottato dal Consiglio direttivo nel dicembre del 2006 e dovrebbe essere stato sottoposto al Consiglio di Stato nel corso del mese di gennaio 2008, anche se per motivi finanziari, a quanto ci risulta, non rientrerebbe tra i progetti realizzabili a breve termine.

✎ **Piano della mobilità aziendale:** in collaborazione con le altre Commissioni regionali dei trasporti ed il Dipartimento del territorio, la CRT ha sostenuto il "Piano della mobilità aziendale", che intende promuovere presso le aziende delle soluzioni che permettano di razionalizzare l'insieme dei tragitti pendolari e professionali dei dipendenti contenendo in questo modo l'uso del mezzo privato, limitando gli impatti negativi su ambiente e collettività.

✎ **Monitoraggio e Destinazione Blenio 2009:** tra le analisi/strategie effettuate in collaborazione con l'Ente regionale ricordiamo anche quella Monitoraggio e Destinazione Blenio 2009 (DB2009). Fino ad oggi non si è concretizzato nulla in questo senso (possibili progetti di "Destinazione" nelle Valli Leventina e Riviera), mentre DB2009 ha continuato la sua attività in particolare per i progetti "Campra" (cercando di risolvere i problemi legati alla pianificazione) e "Terme" con la realizzazione dello studio di fattibilità

6.2 Commissione sanitaria

Al momento della sua costituzione, l'idea di fondo era di mettere in atto una commissione che potesse occuparsi di tutti i possibili temi che riguardavano la Regione in ambito socio-sanitario e non limitarsi al solo Servizio d'assistenza e cura a domicilio (SACD). Sui differenti argomenti si torna più o meno con una certa regolarità (strutture ricettive stazionarie e nuovi progetti, carenza di posti disponibili e modalità d'ammissione, collaborazioni con i vari servizi territoriali, ecc.). In questo contesto, una certa attenzione è stata dedicata al futuro degli ospedali di zona e in particolare, ancora nel recente passato, alle possibilità di creare un polo socio sanitario ad Acquarossa. Lo studio "Bleniomed", promosso dall'Associazione dei Comuni di Blenio sotto la direzione degli Studi Associati SA, ha visto coinvolta la Regione per il SACD.

Dal 1991 la Regione Tre Valli gestisce il Servizio d'assistenza e cura a domicilio, diversamente dagli altri comprensori che per l'organizzazione del servizio pubblico hanno costituito un'associazione a se stante. Per quanto ci concerne, i confini regionali corrispondono quindi al territorio servito fatta eccezione per i Comuni di Gnosca, Moleno e Preonzo aggregati al servizio del Bellinzonese (ABAD). Se da un lato gli obiettivi socio-sanitari contemplati dalle normative in vigore sono risultati tanto evidenti quanto indiscutibili, in questi anni però gli stessi non sono sempre stati concordanti con i cambiamenti gestionali progressivamente introdotti dall'Autorità cantonale con l'adozione dei contratti di prestazione. D'altro canto però, seppur non sempre in modo agevole, il nostro servizio ha saputo districarsi nei meandri delle nuove direttive e, anche grazie a questi strumenti è stato possibile far fronte in modo più che dignitoso allo spauracchio dell'esplosione dei costi del settore. I risultati ottenuti sono stati incoraggianti e potrebbero essere presi d'esempio anche da altri Servizi di dimensioni ben più importanti del nostro.

Si rammenta che, oltre ai quattro membri della Regione, la commissione è completata dai rappresentanti dei servizi d'appoggio (signor. Carlo Antognini), di volontariato (signora Augusta Chiesa) e dello Stato (signor Celestino Falconi).

6.3 Commissione problemi istituzionali, finanze ed energia

La Commissione, tra le altre cose, si è chinata sull'iniziativa di Frasco per una diversa ripartizione dei canoni idrici e sulla revisione della LPI, in particolare per quel che riguarda il contributo alla localizzazione geografica, riferito all'iniziativa citata. Queste discussioni sono poi state approfondite anche con l'intero Consiglio direttivo e la CoReTi. La commissione si è inoltre riunita in diverse occasioni, anche in collaborazione con il Presidente e del Segretario della Regione Valle Morobbia, per discutere sul possibile progetto d'organizzazione del futuro nuovo ente regionale. In particolare è stato più volte discusso il documento "Modello d'organizzazione nuovo Ente regionale di sviluppo Bellinzona e Valli (ERS-BV)" ed i vari progetti di statuto.

6.4 Commissione Parc Adula

Il progetto Parc Adula è entrato nella fase di progettazione. Il Segretariato di Stato dell'economia (Seco) ha confermato la copertura di quasi la metà dell'investimento tramite il decreto Regio Plus. Il resto del finanziamento è garantito dai due Cantoni (Ticino e Grigioni), da Pro Natura, oltre che dalla partecipazione attiva dei quattro Enti regionali coinvolti (Regione Tre Valli, Organizzazione Regione della Calanca, RegioViamala e Regiun Surselva). Il 16 gennaio 2008 si è costituita ufficialmente l'Associazione Parc Adula delle Regioni, che avrà il compito di seguire il progetto in questa fase di progettazione della durata di circa due anni. Ricordiamo che questa fase permetterà di approfondire i contenuti elaborati a suo tempo dallo studio di fattibilità, coinvolgendo - oltre che i Comuni ed i Patriziati - le varie Associazioni di categoria. In questa fase si prevede l'elaborazione del piano di gestione per l'istituzione del parco nazionale. Questo significa che, per il momento, ci si limita a studiare e definire un possibile Parco, non ad implementarlo. Entro la fine del 2009 ci si prefigge di analizzare in dettaglio l'area di studio (perimetro del parco) ed i contenuti della zona nucleo e di quella periferica. Questi risultati verranno raccolti in un rapporto che sarà trasmesso ai Comuni (Municipi) per raccogliere eventuali segnalazioni, modifiche o correttivi, prima di procedere con l'avvio della 3^a fase, la quale prevede di sottoporre il progetto - entro la fine della stessa - al voto popolare. Ogni Regione ha inoltre costituito al proprio interno una speciale Commissione, incaricata di seguire i lavori dell'Associazione. Nella Regione Tre Valli si è voluto sin da subito coinvolgere i rappresentanti dei Comuni e dei Patriziati interessati. La composizione della Commissione e degli organi dell'Associazione (Assemblea e Gruppo Operativo) per quel che riguarda i rappresentanti ticinesi è la seguente:

Rappresentanti commissione Parc Adula della RTV		Delegati all'Associazione Parc Adula	Delegati Gruppo Operativo (GOP)
Blenio	Roberto Zanetti	X	
Acquarossa	Ivo Gianora	X	
Malvaglia	<i>* in sospenso</i>		
Biasca	Loris Galbusera	X	
Osogna	Alberto Pellanda	X	
Cresciano	Ferruccio Tognini	X	
Claro	Tarcisio Bullo	X	
Quinto	Fabia Giannini	X	
Patriziati Blenio	Nello Bruni		X
Patriziati Blenio	Fabrizio Conceprio	X	
Patriziati Blenio	Roberto Oncelli	X	
Patriziati Leventina	Adriano Dolfini	X	
Patriziati Riviera	<i>* in sospenso</i>		
Regione Tre Valli	Sandro Vanina		X
Regione Tre Valli	Fausto Saglini	X	
Regione Tre Valli	Aldo Maffioletti	X	
Rappresentante dei Comuni	Luca Baggi		X

6.5 Forum

In considerazione dell'esperienza degli anni passati e dei buoni risultati ottenuti, si è riconfermata la scelta di circoscrivere i momenti di scambio e d'approfondimento a "strette cerchie" di interessati su temi specifici e puntuali. A seconda delle occasioni sono stati coinvolti politici, rappresentanti dei Comuni e/o rappresentanti di settori economici. Non si è ritenuto di intraprendere iniziative particolari continuando a privilegiare quale piattaforma d'incontro le Assemblee della Regione. Nel corso dell'Assemblea di maggio si è dedicata particolare attenzione al capitolo sulla nuova politica regionale Ricordiamo, inoltre, che è intervenuto Jean Daniel Mudry per presentare l'obiettivo del progetto 2020. Durante l'assemblea di dicembre si è invece dato ampio spazio al tema della costituzione del nuovo Ente Regionale di Sviluppo del Bellinzonese e Valli (ERS-BV).

7. PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE A COMITATI E GRUPPI DI LAVORO

Il ruolo assunto nell'ambito dell'attività d'animazione dalla Regione Tre Valli a sostegno di comitati e gruppi di lavoro esterni è da tempo dato per acquisito, sia attraverso la partecipazione diretta sia assicurando la necessaria consulenza ai gremi stessi. Spesso l'apporto a livello di stimoli permette di far decollare iniziative interessanti e consente di mettere in relazione gli operatori socio-economici ed i servizi cantonali. Nel 2008 la Regione ha assicurato la sua presenza:

Commissione zona industriale d'interesse cantonale di Biasca (ZIIC)

I lavori della commissione, presieduta dal Municipio di Biasca, procedono in modo regolare. La Commissione di gestione della ZIIC è così composta:

- In rappresentanza del Comune di Biasca: Paolucci Nicola, Poggi Donatello, Rodoni Nadir.
- In rappresentanza del Patriziato di Biasca: Tatti Mario, Maggini Lucio, Ré Elio.
- In rappresentanza della Regione Tre Valli: Zanni Dario.
- In rappresentanza dello Stato:
 - o Wild Valesko (Copo Ufficio della promozione e della consulenza),
 - o Böhler Marco (referente comprensorio Bellinzonese e Tre Valli dell'Ufficio pianificazione locale)
 - o Corti Magda (Consulente del personale URC)

Gruppo operativo Parc Adula (GOp Adula)

Il Gruppo Operativo (GOp) dell'Associazione Parc Adula delle Regioni si è incontrato nel corso del 2008 a scadenze regolari. Nel corso degli incontri il GOp tratta le varie tematiche legate alla fase di progettazione, tra cui la questione inerente il marchio "Parco" e "Prodotto", la costituzione di una commissione d'accompagnamento (consultiva) scientifica ed economica, nonché la creazione di gruppi tematici ad-hoc. Ci si è inoltrati chinati sulla definizione dei progetti pilota, che ha preso avvio a giugno e dovrebbe terminare nel giugno del 2009. Il GOp è formato da tre rappresentanti per la parte ticinese (Sandro Vanina, Luca Baggi e Nello Bruni) e tre rappresentanti per la parte grigionese (Sep Cathomas, Gion Michael e Fabrizio Keller). Il Direttore del progetto è invece il signor Riccardo Tamoni, in collaborazione con il segretariato della Regione Tre Valli in particolare per quel che concerne la parte legata alla comunicazione ed ai temi che toccano la parte ticinese (inclusi i contatti con le istituzioni ai vari livelli ecc.).

Federlegno

Le discussioni inerenti il progetto presentato nell'ambito della Nuova politica regionale "Valorizzazione della filiera logistica bosco-legno Ticino Moesano", dopo il contraccolpo subito nel 2006, sembra siano riprese. Non siamo tuttavia al momento in grado di dare indicazioni più precise in merito.

Progetto "San Gottardo" (valorizzazione e sviluppo sostenibile della Regione del Gottardo)

Il progetto di sviluppo e valorizzazione della Regione del Gottardo, denominato "Progetto San Gottardo", coinvolge i rappresentanti dei Cantoni Uri, Vallese, Ticino e Grigioni e le rispettive Regioni. Ricordiamo che la necessità di collaborazione per uno sviluppo territoriale, economico e turistico della regione del San Gottardo, era scaturita inizialmente dal progetto "Porta Alpina". La Confederazione secondo la NPR aveva inoltre posto quale condizione per l'eventuale finanziamento del progetto la creazione di un processo di collaborazione e sviluppo sostenuto dai Cantoni della regione del San Gottardo, così che le potenziali ricadute di "Porta Alpina" non andassero a beneficio di una sola Regione o Cantone. Il progetto riguardante la Porta Alpina, avverso dalle autorità federali, è stato accantonato nel 2007 dai grigionesi. Questo fatto non pregiudica ad ogni buon conto la continuità del progetto San Gottardo. Nel corso del 2007 il vice-presidente della Regione, M. Baggi, è stato designato dal Cantone nel Comitato centrale dei quattro Cantoni.

Collaborazione tra le quattro Regioni toccate dal progetto San Gottardo

Le Regioni Uri, Surselva, Tre Valli e Goms hanno dato vita autonomamente ad una loro organizzazione parallela con attività e scambi che hanno ben presto permesso di concretizzare una maggiore collaborazione tra le diverse realtà. L'unità d'intenti raggiunta ha sicuramente facilitato in un secondo tempo il riconoscimento del ruolo di questi enti ed ha permesso di rivendicare con cognizione di causa una presenza quali partners di progetto nei vari comitati e gruppi di progetto dei Cantoni. Si è così formalizzato un accordo che prevede l'istituzione dell'assemblea composta da tre delegati per Regione (Presidente, un membro e il segretario regionale) e di un gruppo operativo nel quale ogni regione ha un rappresentante (la presidenza viene assegnata a rotazione). Tra gli scopi prioritari figura quello di assicurare una corretta comunicazione in merito alle iniziative di sviluppo e le discussioni in corso relative ai progetti che prenderanno avvio e si concretizzeranno nel prossimo futuro, in linea con quanto previsto dalla NPR. Per la RTV il Consiglio direttivo ha designato il suo presidente, S. Vanina, il vice-presidente M. Baggi e il Segretario animatore D. Zanni.

Via della pietra – Simposio internazionale

Il Simposio internazionale sulla pietra è stato il primo progetto previsto dal programma "La via della pietra", promosso dalla Comunità di Riviera. Lo stesso è stato un tassello indispensabile per l'avvio dell'iniziativa generale, per sensibilizzare l'opinione pubblica e per coinvolgere sin dall'inizio gli attori principali quali i cavisti della nostra regione e gli operatori turistici. La manifestazione ha contribuito a divulgare e promuovere il messaggio che sta alla base e rispecchia l'obiettivo principale del progetto: valorizzare le risorse regionali per reggere le sfide del futuro. La Regione ha collaborato attivamente all'organizzazione del Simposio che per questioni pratiche è stato annullato nel 2007 ma è stato riproposto, con un'impostazione diversa, nel 2008.

Blenio Med: potenziamento delle strutture per la cura degli anziani in Valle di Blenio

Nel corso del 2008 del gruppo di riflessione e accompagnamento istituito dall'Associazione dei Comuni di Blenio ha esaurito i suoi compiti fornendo gli elementi indispensabili ai responsabili di settore (casa anziani, ospedale e assistenza e cura a domicilio) per realizzare il primo passo verso la costituzione del polo sociosanitario. La disponibilità e la collaborazione incontrata nei rappresentanti dell'Ente ospedaliero cantonale e per esso in particolare del dottor Carlo Maggini, ha permesso di ridefinire l'utilizzazione degli spazi precedentemente occupati da taluni servizi dell'ospedale di zona. Partendo da questi presupposti si è così entrati nella fase operativa attraverso l'attribuzione di un mandato ad un architetto per la ridefinizione dell'occupazione volta a creare le previste strutture (sede SACD, centro d'accoglienza temporaneo, ecc.)

8. PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE A INCONTRI E CONVEGNI**8.1 Incontri con enti privati e/o pubblici**

Gli scambi con le Associazioni di Valle sono intervenuti soprattutto attraverso la presenza del Presidente della rispettiva associazione nel Consiglio direttivo.

8.2 Altri incontriAssemblea SAB

29-30.08.2008, Toggenburg: si è discusso del rapporto d'attività 2007, oltre che dei 20 anni dalla fusione tra ASM (Associazione svizzera regioni di montagna) e SAB.

Obiettivo Turismo

30.09.2008, Lugano: dopo il successo riscosso durante la prima edizione di Obiettivo Turismo, Ticino Turismo ha riproposto anche per l'anno 2008 questa manifestazione. Giornata utilizzata soprattutto per discutere e riflettere sugli attuali temi che toccano il turismo ticinese.

Presentazione Regiosuisse in Ticino

23.10.2008, Brissago: nel corso della giornata è stata presentata Regiosuisse, organizzazione alla quale la SECO ha dato il compito di realizzare la "Componente III" della Nuova Politica Regionale: il sistema di informazione, di scambio di conoscenze e di formazione sui temi dello sviluppo regionale, il controlling e la valutazione dei risultati.

Assemblea SEREC

20-21.11.2008, Paccots: nel corso della ventiseiesima assemblea della SEREC, sono stati presentati il rapporto d'attività ed i rendiconti 2008-2009.

ConfronTi: energie rinnovabili

25.11.2008, Ascona: alcuni temi discussi durante l'edizione 2008 di ConfronTi riguardano le opportunità tecnologiche ed economiche che l'era delle energie rinnovabili propone, come stanno cogliendo gli operatori economici ed istituzionali queste opportunità, cosa si sta già facendo nel Canton Ticino.

8.3 Corsi di formazione e aggiornamento

Nell'ambito della formazione continua per i Segretari regionali sono organizzati momenti di scambio su argomenti d'attualità e/o su tematiche puntuali.

Seminario RegioPlus

17-18.01.2008, Thun: seminario sul programma di sostegno regio plus – retrospettiva e visione futura. Come utilizzare le conoscenze acquisite nel quadro della nuova politica regionale.

Giornata di studio organizzazione filiere

09.05.2008, Camorino: i Segretari animatori hanno organizzato un'apposita giornata di studio con un moderatore esterno per identificare le filiere cantonali e i possibili progetti, come presentarli e come sostenerli.

NPR: dal programma a progetti di successo

11-12.09.2008, Kartause Ittingen: primo seminario "Formation-Regiosuisse". Obiettivo del corso quello di preparare in modo ottimale gli operatori dello sviluppo regionale per l'attuazione della Nuova Politica Regionale.

Convegno Interreg

29.09.2008, Milano: convegno Interreg per presentare diversi progetti di cooperazione transfrontaliera, con esempi di iniziative nel Canton Ginevra e Basilea.

SAB: Premiers enseignements de la mise en oeuvre de la NPR

09.10.2008, Briga: discussione sulla nuova politica regionale: punti di vista della Confederazione, dei Cantoni e dei Segretari regionali.

Seminario Euromontana: Come creare valore aggiunto a partire dalle regioni di montagna?

08-10.10.2008, Briga: Le regioni di montagna offrono diversi vantaggi ed opportunità. Tuttavia lo sviluppo deve affrontare diverse sfide, come per esempio la globalizzazione e l'evoluzione demografica. Come possono queste regioni fronteggiare queste sfide? Come promuovere meglio e fare riconoscere i punti forti delle regioni di montagna? Durante queste due giornate si è cercato di dare delle risposte a questi interrogativi tramite, anche, la presentazione di vari progetti.

9. SERVIZIO D'ASSISTENZA E CURA A DOMICILIO (SACD)

Come consuetudine a fine/inizio anno, eccoci nuovamente giunti alla stesura del rapporto annuale di attività e alla chiusura dei conti, cioè al momento sicuramente più propizio per riflettere in modo critico - e con una certa obiettività - sugli obiettivi perseguiti ed i risultati raggiunti. Le riflessioni sull'attività svolta e le valutazioni sulle azioni promosse, gli obiettivi perseguiti e i risultati raggiunti devono permetterci di attuare quei correttivi necessari per impostare il futuro. Per il terzo anno consecutivo siamo in grado di presentare dei risultati finanziari estremamente interessanti per il nostro Servizio e per questo - senza enfatizzare ci sia consentito comunque di dire con un po' di orgoglio ed una certa soddisfazione - che anche il domani dovrebbe essere affrontato con minori timori rispetto agli anni in cui si operava nell'ambito della copertura del deficit. Senza pretendere di essere profeti riteniamo infatti che, fatta eccezione di eventi esterni eccezionali (nuova perequazione finanziaria tra Confederazione e Cantoni, diversa ripartizione dei compiti tra cantone e comuni, ecc.) al termine del corrente anno (ultimo del secondo periodo di pianificazione) saremo in grado di presentare un rendiconto globale per l'intero periodo molto positivo, il tutto pur continuando ad assicurare la massima attenzione all'utente e ai suoi bisogni. Attenzione e impegno che sono sempre stati e sempre saranno al centro delle nostre azioni. Come abbiamo più volte riferito, ad agevolare il raggiungimento di questi obiettivi hanno concorso da un lato le scelte relative all'operatività vera e propria del servizio (equipe multifunzionali, strumento di valutazione dei bisogni, ecc.) e dall'altro le opzioni gestionali strategiche (contratto di prestazione, contabilità analitica, definizione di prezzi standard, ecc.). Proprio questi elementi si sono rivelati fondamentali per l'intero processo di riorganizzazione e razionalizzazione, consentendo di raggiungere obiettivi che all'inizio del "nuovo corso" risultavano quantomeno impensabili. Oggi come oggi, sulla base dei parametri cantonali, delle esperienze fatte e dei criteri di monitoraggio adottati (costantemente eseguito durante l'anno) siamo abbastanza tranquilli ed anche per questo motivo per la prima volta ci sentiamo di sbilanciarci positivamente per il prossimo esercizio. Questo non significa comunque che abbasseremo la guardia e che non agiremo, come sempre fatto in passato, con la dovuta prudenza e parsimonia.

In considerazione del recente rinnovo degli organismi regionali ed essendo la materia relativa ai contratti non proprio di semplice lettura per i non addetti ai lavori, ci permettiamo di riprendere in grandi linee dal rapporto dello scorso anno alcuni aspetti principali concernenti i meccanismi che li reggono.

Sulla base della contabilità analitica (modalità che prevede la ripartizione ad esempio anche dei costi amministrativi), si determina il costo orario per figura professionale (infermiere, aiuto familiare e ausiliario). Stabilito in seguito, sulla base del numero di ore erogate, il costo orario medio (disavanzo in quanto, di regola, il ricavo orario medio non copre i costi), moltiplicato per il fabbisogno in numero di ore di prestazioni da erogare, si determina la componente principale del budget globale (parte standard). A tale risultato intermedio vanno aggiunti i costi per le infermiere consulenti materne e pediatriche (ICMP), i costi fissi (impianti e installazioni) ed i cosiddetti costi "overhead" (amministrazione, assicurazioni, formazione, trasferte, ecc.). Per la determinazione dell'importo finale di budget globale (fabbisogno) devono poi essere dedotti eventuali sussidi (quelli federali erogati in base all'art. 101 bis della Legge sull'assicurazione vecchiaia e superstiti - LAVS - dal 2008 non sono più riconosciuti dall'Ufficio federale della sanità). Dal profilo operativo un ulteriore importante passo è stato fatto con l'introduzione del sistema di valutazione di bisogni che porta il nome di Resident assessment instrument Home Care, più comunemente conosciuto come RAI-HC.

In generale quindi, con l'introduzione dei contratti di prestazione si sono poste solide basi per assicurare un maggior equilibrio finanziario, soprattutto per la componente uscite composta in larga misura dalle spese del personale. Inoltre, attraverso il finanziamento dell'attività sulla base del prezzo standard per figura professionale si è assicurata la necessaria uniformità e neutralità finanziaria tra i Servizi. E' facile intuire come il passaggio dal precedente sistema di copertura automatica del deficit al riconoscimento di un budget globale per l'attività preventivamente concordata (ammontare di ore da erogare per figura professionale) abbia sancito un radicale cambiamento concettuale. Quella che sembrava essere un'evoluzione naturale, ha evidenziato però sin dal primo impatto parecchi ostacoli pratici da superare. In effetti la mancanza di riferimenti specifici nell'ambito del settore socio-sanitario ha determinato spesso soluzioni che si sono rivelate non adatte e che hanno dovuto essere riviste e adattate. In questo senso sono di stretta attualità le riflessioni in corso tra i direttori dei Servizi e i rappresentanti della Sezione del sostegno a enti e attività sociali per valutare altre possibili soluzioni. In particolare si sta verificando se non sia più opportuno stabilire il prezzo standard non tanto in relazione alle figure professionali quanto piuttosto in relazione alla prestazione erogata e di conseguenza determinare il riconoscimento del relativo contributo globale secondo queste modalità.

Sempre per i nuovi delegati, nell'intento di assicurare la necessaria trasparenza e continuità d'informazione riproponiamo pure schematicamente le principali tappe d'avvicinamento alla LACD, gli obiettivi del servizio e quelli della pianificazione cantonale.

9.1 Le tappe significative d'adattamento alla LACD per il SACD della RTV

La Regione Tre Valli non ha dovuto stravolgere il suo "assetto istituzionale" per assicurare la continuità operativa secondo il diritto privato, anche se a sua volta ha dovuto adattarsi ai cambiamenti imposti dalla LACD. Seppur in modo succinto ripresentiamo le tappe che hanno caratterizzato il sentiero percorso in questi anni.

Adeguamento "istituzionale" dei Servizi e riconoscimento della RTV quale ente gestore

La LACD ha sancito il passaggio dalla forma organizzativa di diritto pubblico (consorzio) a quella delle associazioni di diritto privato (art. 60 e seguenti del codice civile svizzero).

Revisione statutaria della Regione Tre Valli (RTV)

Adeguamenti statutari che esplicitavano agli scopi la possibilità di organizzare servizi d'interesse pubblico ed in particolare la funzione di ente gestore del SACD.

Regolamento della Commissione tecnica

La necessità di far partecipare alla gestione del Servizio il settore privato (rappresentanti delle strutture d'appoggio e delle strutture di volontariato) e un rappresentante dello Stato, ha imposto l'adozione di una normativa regolante l'attività della speciale Commissione.

Nuova convenzione con i Comuni

Tramite accordi riveduti, i Comuni della RTV hanno incaricato della gestione del Servizio il nostro Ente.

Riconoscimento della Regione quale ente gestore del servizio da parte dell'autorità

Nel 2000 il Dipartimento della Sanità e della Socialità riconosceva la Regione quale organismo competente per la gestione del SACD delle Tre Valli.

Riconoscimento della terza zona d'intervento per il nostro comprensorio

La richiesta di integrare una terza zona di intervento autonoma per la Valle di Blenio è stata autorizzata dall'autorità cantonale ad un anno dall'avvio dell'attività.

9.2 Gli obiettivi del Servizio della Regione Tre Valli

Si tratta in generale di obiettivi che riguardano tutti i Servizi e quindi l'intero territorio cantonale - riguardando pure gli obiettivi della pianificazione - anche se i differenti argomenti possono incidere maggiormente per l'uno o l'altro comprensorio. In relazione all'attività, con maggiore frequenza e regolarità il dibattito è ruotato attorno:

- ai nuovi programmi d'appoggio al sistema d'elaborazione dati (Osiris) adottato in passato; in particolare dopo l'introduzione del sistema di valutazione dei bisogni è già utilizzato in fase sperimentale un nuovo programma per la pianificazione dell'attività. Ciò dovrebbe consentire di passare dall'attuale sistema di autopianificazione (ogni dipendente elabora d'intesa con il capo équipe e il gruppo di riferimento un suo programma) ad un sistema di pianificazione diretta (il capo équipe attribuisce ai singoli l'attività). Al di là dei maggiori controlli, i vantaggi sono evidenti soprattutto in caso di assenze del personale o degli utenti (integrazione e/o ridistribuzione dell'attività), ottimizzazione dei tempi amministrativi ed operativi, ecc.;
- alle discussioni sull'introduzione del nuovo tariffario LAMaI volto ad adottare a livello nazionale delle tariffe uniformi sulla base di nuovi criteri che dovrebbero abolire l'attuale sistema (convenzione - e tariffario - stipulati con l'Associazione degli assicuratori malattia Santésuisse). Si rammenta che attualmente si ha la seguente suddivisione:
 - consigli e istruzioni: valutazione dei bisogni e consigli all'utente e/o ai suoi famigliari;
 - esami e cure: insieme di tutte le cure medico-tecniche specialistiche (medicazioni, terapie,...);
 - cure di base semplici: in caso di una situazione ripetitiva, con andamento prevedibile, complicazioni note e dove altri fattori non influiscono negativamente;
 - cure di base complesse: in caso di una situazione che muta di giorno in giorno, con decorso complesso e imprevedibile e dove i fattori esterni possono essere di peso.

A queste categorie corrispondono inoltre le seguenti tariffe per gruppo:

- consigli e istruzioni CHF 70.- (infermieri),

- esami e cure CHF 67.- (infermieri e per alcune categorie operatori sociosanitari),
- cure di base semplici in situazione stabile fr.43.- (aiuto familiari)
- cure di base complesse in situazione instabile CHF 65.- (infermieri);
- all'aggiornamento dei criteri del contratto di prestazione per il 2010, vale a dire alle valutazioni circa l'opportunità di determinare il prezzo standard sulla base delle prestazioni erogate piuttosto che sulla figura che eroga tali prestazioni;
- all'aggiornamento di differenti indicatori di qualità, ritenuto che sempre più è sentita, o meglio imposta, l'esigenza di perfezionare il monitoraggio per dar seguito agli obiettivi del contratto di prestazione,
- ai nuovi curricoli formativi ed in particolare alla formazione degli operatori socio sanitari (apprendistato operatore socio sanitario e corso passerella per aiuto familiari),
- all'avvio delle trattative per la conclusione di un contratto collettivo unico a livello cantonale con i rappresentanti del personale e i servizi del Sottoceneri.

9.3 Gli obiettivi della pianificazione cantonale

Argomento più volte trattato nel corso degli anni ma che riprendiamo per i nuovi rappresentanti dei Comuni. Di seguito riproponiamo gli aspetti principali richiamando nei titoli dei rispettivi punti accanto al numero dell'obiettivo presentato nel primo documento il numero del capitolo di riferimento della pianificazione del secondo periodo. Invitiamo comunque a consultare precedenti rapporti per maggiori dettagli.

9.3.1 Ridistribuzione del personale dei SACD e adeguamenti alla nuova organizzazione (obiettivo 1 / cap. 2.6)

Siamo consapevoli che aver riconosciuto al nostro Ente la possibilità di operare con tre équipe (suddivisione territoriale in tre zone d'intervento) ha assicurato un servizio di prossimità più capillare, permettendo così l'erogazione di prestazioni e delle risposte sicuramente più confacenti alle sollecitazioni dell'utenza.

Direzione e capi équipes responsabili delle zone d'intervento

La figura di riferimento per il gruppo d'intervento di un determinato comprensorio è il capo équipe. Questa funzione va vista in un senso ampio pensando in particolare a tutte quelle attività relazionali che vanno esplicitate al di fuori dell'équipe stessa in particolare nei contatti e nell'interazione con tutte le strutture socio sanitarie (studi medici, ospedali, case per anziani, ecc.). Al nostro interno invece è continuata l'attività di sviluppo su temi - già toccati in precedenti capitoli - relativi:

- al nuovo metodo di valutazione dei bisogni (RAI-HC), anche a livello informatico;
- all'idea di mettere in atto un sistema di programmazione degli interventi effettuato direttamente dai capi équipes (abbinamento funzionale di utenti ai singoli operatori);
- all'intensificazione dei contatti con l'autorità di vigilanza (elaborazione conti, contabilità analitica, contratti di prestazione, applicazione direttive, ecc.) tramite la direzione e il capo servizio amministrativo.

Organizzazione dell'attività

In generale possiamo riconfermare, al di là di determinati assestamenti marginali, l'avvenuta riorganizzazione sulla base dei nuovi concetti d'intervento multidisciplinare promossi dalla LACD e della ridistribuzione del personale secondo i ruoli e le funzioni nei rispettivi "sottogruppi operativi".

Si segnala che a fine 2008 il signor Raffaele Rodoni (capo-équipe di Blenio) ha assunto i compiti di direttore sanitario in sostituzione della signora Cristina Fäh che ha rinunciato al posto di capo équipe per tornare all'attività infermieristica. Il sig. Rodoni continua pure a svolgere il ruolo di responsabile della formazione.

Consulenza genitore e bambino – assistenza alle famiglie e all'infanzia

Per il momento riconfermiamo come, malgrado si sia portato avanti con convinzione l'inserimento delle infermiere consulenti materne e pediatriche (ICMP) nel nuovo assetto operativo, le stesse non possano essere considerate a tutti gli effetti parte integrante delle équipes. La loro partecipazione ai lavori dei gruppi è richiesta ed attuata sulla base di singoli casi. Per quanto riguarda lo sviluppo delle competenze curative e non solo di consulenza come indicato dal mandato, si segnalano le verifiche in corso volte a migliorare la collaborazione con altre entità (ad esempio istituti stazionari).

Formazione (cap. 2.8)

Il SACD ha mantenuto la linea tracciata nel passato assicurando un notevole impegno nella formazione, sia per i giovani al primo impiego (apprendistato di operatore/trice socio sanitario/a, allievi infermieri), sia per il personale interessato ad una riqualifica (corso passerella per aiuto familiari). La dotazione attuale di personale specializzato non consente in ogni modo di ampliare maggiormente l'offerta di posti di tirocinio

e/o di personale in formazione empirica, pena il deterioramento del servizio offerto all'utenza e della formazione stessa. Inoltre, il personale è pure sollecitato a seguire corsi di formazione su temi specifici organizzati internamente o dagli altri servizi. Nel 2008 grazie in particolare al SACD del Mendrisiotto è stato possibile offrire interessanti giornate informative alle ICMP.

9.3.2 Strumento multidimensionale di valutazione dei bisogni dell'utente (obiettivo 2 / cap. 2.4)

Dopo la fase di apprendimento dell'utilizzo dello strumento di valutazione dei bisogni ed il necessario periodo di sperimentazione dello stesso, il RAI-HC (resident assesment instrument home-care) è diventato d'uso corrente tra il personale per la definizione dei bisogni degli utenti. Anche su questo tema però va detto che potrebbero intervenire ulteriori adattamenti ritenuto che, attraverso i nuovi sistemi informatici, potrebbe essere ipotizzabile effettuare le necessarie valutazioni a domicilio dell'utente, agevolando così la stesura e l'elaborazione delle necessità d'intervento.

9.3.3 Copertura della fascia serale e dei fine settimana (obiettivo 3 / cap. 2.1)

Questo era e sicuramente rimane tra gli obiettivi prioritari del Servizio, anche se da parte nostra si riconferma l'atteggiamento prudente nelle valutazioni delle richieste, sia per i motivi presentati dai richiedenti sia per i limiti dovuti al contingente di risorse umane disponibili. Per questi aspetti il sostegno è assicurato ai casi "urgenti e straordinari" che non hanno a disposizione le risorse necessarie (famiglia, parenti, conoscenti, associazioni varie, ecc.) a colmare il bisogno e soprattutto per gli interventi di natura infermieristica. Ancora una volta ci corre l'obbligo di precisare come queste due "classificazioni di intervento" sono state e saranno sempre di grande importanza per la nostra utenza, anche nell'ottica della carenza d'offerta sociosanitaria della Regione e, pur con i limiti esposti in precedenza, la valutazione dei casi trattati al di fuori dei normali orari di lavoro viene sempre eseguita con particolare attenzione e senza lasciar nulla al caso. Come in passato, anche nel 2008 il tipo di prestazioni erogate nelle ore serali sono prevalentemente effettuate da aiuto familiari, mentre nei giorni festivi gli interventi sono soprattutto di tipo infermieristico. Questa suddivisione è una conseguenza abbastanza naturale determinata dalla casistica seguita che nel turno serale necessita soprattutto di un aiuto nell'igiene e nella mobilitazione a letto, nella somministrazione di medicinali e nel controllo dell'assunzione della terapia, mentre nei giorni festivi e nei fine settimana sono prevalentemente utenti che hanno bisogno di prestazioni infermieristiche continue e/o di un'igiene personale sette giorni su sette, prestazioni quindi che non possono essere delegate.

Dalle rilevazioni effettuate nel corso degli anni, in generale si rileva un trend alla crescita del numero e delle ore di prestazioni erogate, anche se le situazioni possono differire tra un comprensorio e l'altro. La spiegazione di queste diversità è dovuta a motivi "congiunturali" piuttosto che "strutturali". I dati del 2008 confermano queste situazioni.

Le ore totali effettuate dalle tre équipes presso l'utenza nella fascia serale (18.00 – 21.00) sono diminuite in modo quasi impercettibile, stabilizzandosi così a poco meno di 2'500 ore. La diminuzione globale per il Servizio è stata di 29.16 ore pari ad un calo dell'1% rispetto al 2007. La decrescita più marcata è stata registrata presso l'équipe di Leventina, dove si è constatata una diminuzione di 180 ore, causata dalla fine di alcuni interventi molto impegnativi che occupavano il personale nelle ore serali. Controtendenza invece per l'équipe di Blenio che registra un incremento pari a 190 ore, ritornando così ai livelli di intervento del 2006. Per l'équipe della Riviera si può notare una certa regolarità, con una leggera flessione (- 30 ore).

I dati che seguono confermano come progressivamente si sia dato seguito nel tempo al potenziamento per la copertura dei bisogni in queste fasce d'intervento. La presentazione dei dati è riproposta secondo la suddivisione oraria in minuti.

SERALI	Ore effettive 2006	Ore effettive 2007	Ore effettive 2008
Zona di intervento			
Equipe Blenio	1'157.48	926.67	1'114.76
Equipe Leventina	505.48	771.35	590.02
Equipe Riviera	615.88	808.87	772.95
TOTALE	2'278.84	2'506.89	2'477.73

Molto più accentuato invece il rialzo delle ore effettuate nei giorni festivi che hanno registrato nuovamente un importante incremento, sfiorando le 4'500 ore annuali (+ 1'300 ore rispetto al 2007, pari al 40%). In questo caso, presso ogni équipe di intervento le ore sono aumentate. Nel comprensorio di Blenio si è avuto un aumento di 200 ore, pari all'11.8%, seguito da quello della Leventina con un incremento di 380 ore, pari al 39%, per finire con la Riviera dove la crescita è stata di 720 ore, pari al 63%.

GIORNI FESTIVI	Ore effettive 2006	Ore effettive 2007	Ore effettive 2008
Zona di intervento			
Equipe Blenio	1'097.81	1'097.92	1'297.37
Equipe Leventina	783.53	966.06	1'344.66
Equipe Riviera	977.71	1'137.37	1'851.32
TOTALE	2'859.05	3'201.35	4'493.35

Ricordiamo che per una corretta valutazione delle ore effettive erogate presso l'utente presentante nelle tabelle che precedono, alle stesse devono essere aggiunte le ore che scaturiscono per altre attività correlate a quelle prestazioni, vale a dire per le amministrative, di coordinamento, le trasferte, ecc.. vale a dire tutte quelle attività non fatturabili ma necessarie alla corretta gestione del caso. Secondo gli elementi a nostra disposizione stabiliti nel contratto di prestazione sottoscritto con il Dipartimento, è possibile stimare che l'insieme di queste componenti determinano un'occupazione di circa sette unità a tempo pieno.

9.3.4 Informazione degli utenti potenziali e azioni preventive (obiettivi 4 e 5)

La realtà di regione periferica conferma quanto più volte sostenuto, vale a dire che il Comune e i suoi organismi rimangono il punto di riferimento anche in ambito sociosanitario. In alcuni di questi le azioni preventive (controllo della pressione eseguite sia dal nostro personale che dalle strutture di volontariato) sono un valido appoggio alla popolazione. D'altro lato sono di assoluta importanza, i regolari contatti diretti dei capi équipes e di tutti gli operatori presso le strutture stazionarie (assistente sociale, direzioni, ecc.). Da parte nostra ai nuovi utenti viene sottoposto l'accordo "condizioni quadro per la fornitura delle prestazioni e consenso dell'utente" a suo tempo elaborato dai Servizi del cantone, così come per una verifica maggiormente puntuale della soddisfazione degli utenti continua la sensibilizzazione tramite le persone di riferimento (invito a riempire il questionario "migliorare è un nostro obiettivo") sino ad ora si sono avute risposte positive.

9.3.5 Prestazioni dei SACD e offerta dell'accoglienza (temporanea e duratura) (obiettivo 6 / cap. 2.3)

Per questo tema ci riferiamo al "coordinamento della rete sociosanitaria", vale a dire alla collaborazione con gli Istituti stazionari, case anziani in primis. L'opera di sensibilizzazione promossa in questi anni ha appianato le riluttanze iniziali influenzando positivamente sui rapporti e sul flusso d'informazioni e permettendo quindi di evitare collocamenti impropri. Per la presa a carico dell'utente è stata perfezionata ulteriormente la modulistica di "trasmissione delle informazioni con le strutture acute" (passaggio di consegne dall'uno all'altro ente) anche se i problemi relativi alle dimissioni improvvise dagli ospedali non sono del tutto debellati. L'altro aspetto riguardante i rapporti con i medici di fiducia (rinnovo certificati medici, aggiornamenti per decorso, ecc.) degli utenti presenta sempre qualche problema che, di volta in volta deve essere risolto con i diretti interessati. Si tratta più di situazioni puntuali e non può certamente essere presentato come un problema vero e proprio. Nel merito delle strutture d'accoglienza (strutture d'appoggio quali centri diurni, soggiorni temporanei, ecc.) la situazione non è mutata rispetto al passato e crea qualche problema in determinati periodi dell'anno. Per quanto precede, assicurare il mantenimento a domicilio concordando un piano d'azione integrato e concertato tra il Servizio, le risorse primarie (famiglia, conoscenti, medico di fiducia, ecc.) e le strutture stazionarie non è purtroppo sempre attuabile.

9.3.6 Valorizzazione dell'assistenza alle famiglie e all'infanzia (obiettivo 7 / cap. 2.2)

Da un lato abbiamo già anticipato delle difficoltà d'integrazione a tutti gli effetti di questa figura nell'équipe e d'altro canto in considerazione dei risultati emersi dall'analisi fatta dalla SUPSI (vedi rapporti precedenti), nel corso del 2008 ha preso avvio a livello cantonale un progetto volto a definire nuove modalità di collaborazione con i nidi d'infanzia. L'intento non è di istituire un nuovo livello di controllo quanto piuttosto

quello di agevolare la creazione dei flussi necessari al miglioramento dei rapporti di collaborazione tra i servizi.

9.3.7 Criteri di qualità (obiettivo 8 / cap. 2.5)

In tutta sincerità nel corso del 2008 il tema è stato un po' dimenticato in attesa di maggiori informazioni da parte dell'ASSASD (associazione mantello dei servizi a livello nazionale) che sta portando avanti un progetto sperimentale. Indipendentemente da quanto potrà esserci proposto, l'adozione di criteri di qualità (definizione di alcuni principali indicatori) dovrà tener conto comunque delle rilevazioni eseguite con lo strumento di valutazione dei bisogni RAI-HC, nonché delle esperienze fatte in questi primi tre anni nell'ambito dei contratti di prestazione (allegato B).

Dal profilo pratico, per il momento ci limitiamo a dar seguito alla procedura di "reporting" prevista dai contratti. Gli elementi trattati spaziano dall'autodichiarazione di conformità ai requisiti di qualità all'elencazione dei requisiti essenziali e degli aspetti strutturali del Servizio, dalle problematiche inerenti al personale (formazione, tempi produttivi, ecc) a quelle degli utenti (prestazioni, soddisfazione, ecc.), per finire con la presentazione di alcuni principali dati statistici.

9.3.8 Conclusioni

Sino ad oggi (rammentiamo che siamo praticamente al termine del secondo periodo di pianificazione) non vi sono riscontri tali che indicano il mancato rispetto dei disposti della LACD, della pianificazione cantonale e dei contratti di prestazione, anzi siamo dell'opinione che sotto tutti i profili il nostro Servizio abbia saputo proporsi quasi da modello per altri Enti. Ritenuto quanto esposto in precedenza (modifica dell'organizzazione, adozione di nuove modalità operative, formazione, ecc.) si conferma il processo d'avvicinamento agli obiettivi della Legge. Anche se la maggior parte del cambiamento è intervenuta, non si marcerà comunque sul posto. Trattandosi di un processo dinamico dobbiamo essere pronti ad adattare le strutture e ad integrare nuove modalità operative alle possibili nuove esigenze dell'utente.

9.4 Commissione sanitaria (più comunemente commissione SACD)

La Commissione sanitaria può occuparsi di tutte le tematiche inerenti il settore sociosanitario e non solo del funzionamento del SACD. Nel corso del 2008 i temi si sono per la maggior parte fermati a livello del Consiglio direttivo non essendo ancora maturi, per un esame allargato. In questo periodo il servizio non è stato chiamato ad affrontare temi regionali di stretta attualità. Ai temi di carattere generale (case anziani e posti letto, strutture ospedaliere e dimissioni pazienti, attività di volontariato e strutture d'appoggio, ecc.) han fatto eco i progetti in corso e che ritornano ad animare il dibattito quotidiano. Oltre l'attività ricorrente si segnala in particolare:

- il contratto di prestazione e l'aggiornamento dell'attività di controlling e di reporting;
- la modifica della LAMal e l'intento di definire una tariffa a livello federale;
- il riconoscimento del finanziamento pubblico a strutture private;
- i nuovi programmi complementari al sistema informatico Osiris (RAI-HC, pianificazione attività, ecc.);
- l'avvio delle trattative per la definizione di un contratto collettivo per il personale unico a livello cantonale.

9.5 Gruppo dei Direttori

L'attività continua con regolarità, addirittura si è intensificata sui temi concernenti la ridefinizione dei contratti di prestazione ed in particolare attorno agli argomenti che concernono l'elaborazione di nuovi criteri e modalità di determinazione dei prezzi standard. Nell'interesse di tutti i partners contrattuali, la Sezione del sostegno a enti e attività sociali (SSEAS) ha stimolato questi scambi, soprattutto di carattere finanziario (contratti di prestazione, elaborazione preventivi, misure di risparmio, proposte di contenimento per il futuro, ecc.), sulla formazione (nuovi curricula) e su misure prettamente operative (strumento di valutazione dei bisogni, pianificazione attività, ecc.). Rammentiamo che gli argomenti principali trattati si rifanno a quelli già indicati in altri punti che precedono.

9.6 Conferenza dei Presidenti

La Conferenza dei Presidenti ha subito una battuta d'arresto e dopo il riavvio delle discussioni, lo scorso anno non si è più incontrata.

9.7 Gruppo TI info/Comitato di progetto nuovo programma

Il ruolo principale del gruppo era quello di valutare le possibili sinergie tra i sistemi informatici a suo tempo in dotazione ai SACD. Di fronte alla decisione del Consiglio di Stato di far operare i Servizi con due sistemi ben distinti tale scopo non ha più ragion d'essere ed anche per questo il gruppo non si è più incontrato.

9.8 Servizio d'assistenza e cura a domicilio: settore operativo

Seguendo l'evoluzione del passato, anche nel 2008 il servizio è stato sollecitato dall'utenza oltre le previsioni iniziali, permettendo così di raggiungere abbastanza agevolmente gli obiettivi posti dal contratto di prestazione (numero di ore definite per figura professionale). Il buon risultato è stato ottenuto senza intervenire sul potenziamento del contingente di personale, ma unicamente continuando nell'azione di riorganizzazione dell'attività che ha permesso di migliorare la produttività e di ridurre ulteriormente le prestazioni indirette (attività amministrative, di coordinamento, ecc.). Il numero di persone occupate è quindi praticamente rimasto invariato e si è proceduto unicamente all'integrazione nel servizio - con dei tempi parziali - dei collaboratori che al termine della formazione di operatore/trice socio sanitario/a (apprendistato della durata di tre anni) hanno ottenuto il relativo diploma federale di capacità (AFC). Se questo modo d'agire ha permesso in primo luogo di supplire alle partenze, d'altro lato ha consentito pure di far fronte alle assenze per malattie/infortuni e congedi vari (studio, post parto, ecc.).

Per quanto riguarda il numero di casi seguiti, come da anni avviene è riconfermata la tendenza al rialzo, seppur sempre contenuta in termini assoluti (+12 utenti rispetto all'anno precedente). Per il nostro comprensorio i motivi sono sempre gli stessi e possono essere individuati principalmente in:

- minor offerta sociosanitaria: le inferiori possibilità di collocamento in strutture stazionarie (carenza di posti letto in case per anziani),
- differenti aspetti sociali legati al territorio periferico: la maggiore solidarietà tra la gente, le abitudini di vita, le relazioni familiari, ecc. non sono che alcuni aspetti che permettono, unitamente all'intervento del SACD, di mantenere più a lungo le persone anziane a domicilio.

Se gli sforzi fatti in passato nella formazione hanno permesso di far fronte a questa situazione, non è da escludere che questo impegno sia sufficiente in quanto realisticamente oltre un certo limite non è più possibile intervenire a domicilio al punto da rendere indispensabile il ricovero. Non si deve dunque sottacere che nei prossimi anni potrebbero sorgere importanti problemi per rispondere in modo corretto alle richieste.

Di riflesso, all'aumento delle attività presso l'utenza corrisponde un maggior impegno per le attività amministrative svolte sia dal personale operativo (redazione cartelle sanitarie, contatti con i medici, coordinamento, ecc.) e della segreteria per tutti gli altri compiti (controllo dati dell'attività, fatturazioni, contatti con le casse malati per i certificati medici, ecc.). Proprio la gestione dei casi complessi e/o dei malati terminali che richiedono un intervento durante tutti i giorni della settimana - e di regola oltre le 60 ore trimestrali d'intervento - sono abbastanza frequentemente oggetto di contestazione/discussione con gli assicuratori malattia (richieste preventive di superamento dei limiti massimi).

Nella tabella che segue è presentata l'evoluzione dell'ultimo decennio:

Anno	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Casi	618	649	679	696	706	775	798	788	798	823	835

Vacanzieri

Come negli scorsi anni durante i mesi estivi si sono registrati pure nel 2008 una trentina d'interventi a beneficio di utenti "vacanzieri", provenienti soprattutto dal Bellinzonese e dal Luganese; si nota nuovamente come gran parte degli stessi siano già stati seguiti negli scorsi anni dalle equipe di Blenio e Levetina. Nuovamente si segnala come l'ottima collaborazione tra i "vacanzieri" e/o i servizi che li seguono solitamente risulti essere ottima, infatti le segnalazioni sono avvenute con un certo margine d'anticipo per permettere ai capi equipe di organizzarsi durante un periodo dell'anno che risulta caotico. Infatti, durante il periodo estivo si registrano diverse assenze per le vacanze del personale e quindi una segnalazione tempestiva permette una migliore pianificazione dell'utenza garantendo di seguito prestazioni che rispecchiano la qualità e quantità richiesta.

	AF-OSS	INF	Multipli	Totale
Blenio	6	4	4	14
Riviera	0	0	0	0
Levetina	9	3	5	17

Totale	15	7	9	31
--------	----	---	---	----

Prestazioni nel campo degli operatori/trici socio sanitari/e (OSS) e aiuto familiari (AF)

Richiamando i compiti sempre più variegati che i Servizi d'assistenza e cura a domicilio sono chiamati a svolgere nell'ambito della politica sociosanitaria (ricerca del benessere e della salute dell'intera collettività, aiuto nella gestione dell'economia domestica e socializzazione delle singole persone o dei nuclei famigliari, ecc.) si sottolinea il ruolo indispensabile dei SACD nell'ambito dell'offerta socio-sanitaria. Per il momento come indicato dall'autorità cantonale e per praticità, gli OSS sono parificate agli AF, anche se il livello di formazione teorico risulta essere maggiore. L'inserimento di questa nuova figura professionale concorre così ad assicurare una maggiore eterogeneità agli interventi per tipologia. Qui di seguito riproponiamo la ridefinizione delle prestazioni stabilita dalla convenzione sottoscritta con Santésuisse nel 2006 che prevede:

- la cura alla persona e all'ambiente: l'operatore/trice assiste l'utente permettendogli di vivere al proprio domicilio cercando le migliori soluzioni per affrontare situazioni difficili;
- la gestione dell'economia domestica: l'operatore/trice segue o prende a carico le questioni di normale amministrazione (pagamenti, fissa gli appuntamenti dal medico,...).

L'attività degli/delle aiuto familiari si concentra essenzialmente su:

- igiene totale e parziale della persona a letto o nel bagno;
- cura della persona;
- economia domestica;
- assistenza (mobilizzazione e socializzazione).

L'attività degli/delle operatori/trici socio sanitari/e risulta di base uguale a quella della categoria precedente con l'aggiunta di alcune prestazioni finora effettuate solamente dagli infermieri:

- somministrazione e controllo terapia medicamentosa;
- controllo dello stato generale di salute;
- medicazioni e piccoli atti infermieristici.

In primo luogo possiamo vedere come si è sviluppata l'evoluzione del numero di "**casi semplici**".

Anno	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Casi*	231	238	231	228	186	185	191	204	197	186	191

*casi seguiti unicamente dal settore aiuto familiare o operatori/trici socio sanitari/e

Anche se lo scostamento è alquanto contenuto, lo scorso anno ha fatto registrare una leggera ripresa del numero di casi seguiti da queste figure professionali, parallelamente al numero di ore di prestazioni per queste mansioni. Il motivo può essere individuato nelle difficoltà nel reperire un sostegno e una collaborazione da parte delle risorse primarie dell'utente (famigliari, amici,...) soprattutto quando si ha a che fare con casi relativamente complessi e ciò malgrado nel nostro comprensorio si riscontri ancora una certa solidarietà tra la gente.

Un altro "comparto" seguito è quello dei "**casi multipli**". Se apparentemente la diminuzione dei casi "multipli", cioè seguiti da più figure professionali, potrebbe far pensare ad una diminuzione della complessità dell'utenza seguita, questo non corrisponde alla realtà dei fatti. Un'analisi delle ore erogate conferma l'aumento della complessità del singolo caso seguito (più patologie e di riflesso più ore erogate per caso). Ciò significa un intervento più impegnativo che, per taluni casi, si traduce pure in un intervento di più operatori, anche allo stesso tempo. Queste situazioni confermano la bontà delle scelte fatte nel recente passato con l'introduzione delle équipes multidisciplinari e l'approccio multisettoriale. La collaborazione multidisciplinare assicura in effetti una risposta adeguata ai bisogni dell'utente anche e soprattutto per quelle persone che presentano patologie cronico-degenerative multiple e complesse.

L'evoluzione della casistica riferita al trattamento dei "casi multipli" è stata nel corso degli anni la seguente:

Anno	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Casi	144	151	170	217	250	268	312	297	361	519	488

Prestazioni nel campo infermieristico

Come già detto le mansioni del personale infermieristico rimangono sempre le medesime e le differenti attività si indirizzano alla popolazione di ogni fascia di età, ai malati, agli invalidi, agli anziani e a tutte le persone che desiderano consigli sulla salute in genere. L'obiettivo di fondo è volto a promuovere la salute dell'individuo e la sua autosufficienza. Per questo l'infermiere collabora allo sviluppo delle cure extra

ospedaliere e preventive, crea e mantiene validi contatti tra la popolazione ed i servizi, gli enti o le associazioni operanti sul territorio. Rammentiamo che gli scopi principali sono di assicurare:

- **cure terapeutiche:** su richiesta del medico curante, dell'utente o dei familiari, l'infermiere evita al malato di recarsi in ospedale, in casa anziani o dal medico per ricevere delle cure specifiche, permettendogli di rimanere al proprio domicilio con la famiglia;
- **cure preventive:** l'infermiere offre le sue prestazioni e le sue conoscenze in ambulatori, nei Comuni, nelle scuole o a domicilio allo scopo di promuovere la salute, prevenire la malattia e fornire consigli.

Secondo bisogni o richieste particolari i compiti principali risultano quindi:

- prestazioni su ordine medico: iniezioni, indagini diagnostiche, medicazioni, ecc.;
- controllo parametri vitali (pressione, polso, peso, temperatura, glicemia, ecc.);
- accompagnamento ai malati terminali (sostegno, cure palliative, ecc.);
- stimolazione dei movimenti;
- sorveglianza e preparazione dei medicamenti;
- aiuto a riorganizzare le attività quotidiane;
- insegnamento al malato e/o ai suoi familiari;
- consigli sull'utilizzo dei mezzi ausiliari sia per la persona che per l'abitazione;
- consigli per un'alimentazione adeguata;
- consigli sulla salute in generale;
- bagno, doccia, igiene della persona a letto.

L'evoluzione dei casi infermieristici (compresi i casi seguiti in collaborazione con il settore aiuto familiare) risulta la seguente:

Anno	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Casi	387	410	448	468	520	590	607	584	601	637	644

Il numero di casi che hanno richiesto unicamente un intervento infermieristico ammonta quindi a 156 unità.

Principali motivi d'intervento

Come più volte ripetuto è difficile poter evidenziare con esattezza i principali motivi d'intervento, sia per le modalità adottate dai medici per indicare le diagnosi (certificati medici con codici diagnostici), sia per le multi patologie presentate dall'utenza (più malattie per la stessa persona). Il fatto comunque di avere per la stragrande maggioranza un'utenza anziana, consente di individuare nella senilità il principale motivo di richiesta d'intervento. Un'attività meritevole di segnalazione concerne la collaborazione con i vari servizi preposti a seguire i casi oncologici. Tale casistica richiede infatti un notevole impegno da parte nostra in considerazione della necessità di intervenire quotidianamente, in particolare la sera, durante i fine settimana e nei giorni festivi.

Decessi

Il sostegno apportato agli utenti, ai loro famigliari e a persone a loro vicine, prima e dopo la morte è un compito sicuramente molto tanto impegnativo quanto essenziale. Nel limite del possibile si cerca di garantire all'utente di poter passare gli ultimi giorni di vita al proprio domicilio rimanendo così nella tranquillità di un luogo familiare e potendo aver accanto le persone più care.

anno	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
al domicilio*	15	29	32	21	24	35	46
all'ospedale	48	49	47	53	27	38	34

* oppure dopo una corta degenza, inferiore ai 10 giorni.

Formazione (vedi obiettivi della pianificazione trattati in precedenza)

Per i dettagli sulla formazione a quanto riferito in capitoli precedenti. Di seguito si segnala unicamente che i tre collaboratori autorizzati a seguire il corso passerella hanno conseguito l'attestato di operatore/trice sociosanitario/a. Inoltre, sono stati assunti due nuovi apprendisti socio sanitari, uno al primo e uno al secondo anno. Risulta così che il Servizio occupa sette apprendisti distribuiti sui tre anni di formazione. Il ridimensionamento del numero di apprendisti assunti è stato condizionato dalla disponibilità limitata del personale formato per assicurare l'accompagnamento pratico visto l'elevato numero di personale in formazione al quale vanno ad aggiungersi pure gli stagiaires infermieristici. Come già in passato, si continua a promuovere la formazione permanente degli operatori del SACD, assicurando la possibilità di perfezionamento continuo, nei limiti imposti dalle esigenze organizzative del Servizio anche con l'organizzazione di giornate interne per tutto il personale occupato.

Personale

La rotazione del personale non si scosta dalla normalità ed è da ritenere su livelli sopportabili, anche se rispetto ad alcuni anni fa è sicuramente un fenomeno in diminuzione. Si sottolinea pure come la massiccia occupazione di personale femminile ogni tanto può creare qualche difficoltà soprattutto circa le assenze di media-lunga durata (maternità, problemi familiari, ecc.). Le sostituzioni vengono effettuate senza particolari problemi e la volontà di acquisire nuove esperienze professionali spingono spesso il personale occupato presso istituti stazionari a postulare per attività nel SADC.

Ambulatori

Pure quest'anno è continuato il programma di prevenzione delle malattie cardiovascolari presso gli ambulatori di Campo Blenio, Ponto Valentino, Leontica, Dalpe, Rodi, Chironico, Villa Bedretto, Biasca ed Iragna. Inoltre, si segnala la sempre attiva collaborazione con i Servizi Samaritani che si occupano di altri Comuni delle Tre Valli.

Gli ambulatori destinati alla consulenza a genitori di bambini in età prescolastica rimangono operativi un pomeriggio al mese quello presso lo stabile Bilancia di Biasca (sede SADC RTV) per la Valle Riviera e la Valle di Blenio e presso Villa Silvia a Faido per la Valle Leventina.